« La nostra Repubblica e la sua stampa o cresceranno insieme o insieme cadranno ».
J. PULITZER

L'INCONTRO

PERIODICO INDIPENDENTE

« Sapere, fare, saper fare, far sapere ».
A. HEBRARD

ANNO III - N. 2 - Febbraio 1951

Prezzo L. 25

Direzione, Redazione, Amministrazione :
TORINO - Piazza Solferino, 3 - Telefono 49-082

Abbonamento annuo Lire 300 - Estero Lire 500 - Sostenitore Lire 1000
C/C postale 2/35445 - Spedizione in abbonamento postale (Gruppo III)

PUBBLICITÀ : Lire 50 al millimetro di colonna, oltre alle tasse governative - Avvisi economici Lire 50 per parola
Per inserzioni rivolgersi all'Amministrazione

Il riarmo dell'Italia

Esiste a Berlino una piazza unica al mondo: la Postdamerplatz. Vi convergono i settori russo, americano e inglese. Si cambia di mondo soltanto col cambiare di marciapiede. Dalla parte americana si erge su antenne un enorme giornale luminoso che presenta le notizie della « stampa libera » ai cittadini del settore sovietico. Ma la « stampa democratica popolare » replica, dopo aver cercato di abbagliare il suo avversario con potenti riflettori, elevando su pilastri di fronte ad esso un altro giornale luminoso. Cosicchè il pedone che si trova al centro della piazza potrà leggere contemporaneamente le due versioni contrastanti di un medesimo fatto e chiedersi in cuor suo chi dei due abbia veramente ragione.

Per conto nostro, questo sistema di porgere la « verità » prova che nessuno dei due ha ragione. La verità non è monopolio di alcuno. Ammesso che esista, deve esprimersi attraverso i fatti e non con l'imbottimento dei crani. Oggi assistiamo invece ad una continua martellante propaganda che confonde le idee, crea confusione e pone l'alternativa di due verità.

Consideriamo ad esempio il problema del riarmo.

Si afferma da una parte che esso è necessario « per proteggere le nostre case, le nostre famiglie e con loro la nostra democrazia e la nostra libertà », (qualcuno parla anche di « civiltà bimillenaria » ma non sappiamo bene cosa voglia dire). Dall'altra parte si afferma che il riarmo non è che l'allestimento di una guerra preventiva contro l'URSS. Se evidentemente non si può credere a questa seconda tesi, perchè proprio l'espansionismo russo in Europa ed in Asia ha provocato una grave tensione internazionale ed un naturale irrigidimento, è altrettanto dubbio che il riarmo serva efficacemente a proteggere le nostre case, in un'epoca in cui gli eserciti non possono difendere la popolazione alle loro spalle e non vi è più distinzione tra fronte e retrovia. Anzi il riarmarsi, cioè preparare lo stato di guerra per mantenere la pace conduce molto più facilmente a trovare in definitiva, proprio la guerra.

Il riarmo — che porta ad un abbassamento del tenore di vita e ad un'inflazione galoppante — è fatto tutto a spese dei lavoratori, contro i loro interessi e contro i loro sentimenti. Il riarmo porta all'esaltazione nazionalistica e quindi alla riabilitazione dei miti che l'ultima guerra aveva liquidato. La Francia, il Belgio, l'Olanda ecc., dovrebbero accettare che la Ruhr diventi nuovamente un arsenale. Gli uomini liberi dovrebbero appoggiare o sentirsi appoggiati da criminali di nome Franco, Sygman Rhee, Chang Kai Shek, con truppe comandate dai criminali di guerra scarcerati a Landsberg o a Tokio?

E l'Italia? Abbiamo due milioni di disoccupati, tre milioni di salariati con una paga inferiore al minimo vitale; mezzo milione di pensionati con meno di 15 mila lire mensili; centinaia di migliaia di cittadini senza tetto; decine di migliaia di analfabeti.

Quale civiltà, quali beni, quali speranze dovrebbero difendere costoro sacrificando la vita o il sangue? In altri Paesi d'Europa questi infelici sono poche migliaia, in Italia sono milioni. Per essi c'è un solo nemico: la disoccupazione e la fame. Ed il riarmo è fatto a loro spese, perchè il 25 per cento delle entrate del nostro bilancio è dedicato alle Forze Armate ed ogni nuovo stanziamento di miliardi per queste è una sottrazione alle necessità del popolo.

Il riarmo non è un problema di mezzi, ma di uomini. Se gli uomini non impugneranno le armi per difendere gli interessi dei gruppi privilegiati, a che serviranno le armi?

« E' sul fronte della disoccupazione e della fame — ha detto recentemente l'on. Giavi del P.S.U. in un notevole discorso al Parlamento — che noi dobbiamo combattere la prima grande battaglia a difesa della nostra sicurezza e della nostra libertà ».

Se le classi più misere godessero di condizioni migliori, il comunismo non eserciterebbe più alcun fascino su di esse e l'U.R.S.S. anzichè l'atteso liberatore apparirebbe soltanto un minaccioso imperialista. Non la realtà dei fatti, ma l'ideologia guida oggi il Governo, dividendo gli italiani in buoni e in cattivi, a seconda che siano col Governo o con i comunisti. « O con noi o contro di noi » — come affermava il fascismo — (ed effettivamente ci avviamo verso un nuovo fascismo). Non si vuole dar credito all'altrui ottimismo, si accusa di neutralismo o peggio chi giudica la guerra una soluzione inutile.

Con la paura del comunismo, si contrabbanda una politica reazionaria nell'interesse di alcune classi favorite, imponendo a ciascun italiano di schierarsi da una parte o dall'altra della barricata, accusandolo di manovre dilatorie se è fiducioso, suscitando la psicosi di guerra e il turbamento della pubbica opinione.

Noi rifiutiamo questa dogmatica distinzione — che prepara la guerra civile — fra occidentali e orientali, come fra il bene e il male, la luce e il buio.

E' dovere di tutti i «cittadini del mondo » di impedire che la cortina di ferro, calata dai Governi, scenda negli animi ed offuschi le coscienze. E' pericoloso far credere ai popoli che in un luogo o in un altro vi sia la società ideale, il paradiso. Ma è altrettanto sciocco e ipocrita parlare di « crociata per la libertà » quando si vuole far combattere gli altri, (compresi Franco e i nazisti) per i propri interessi.

La pubblica opinione americana ha chiesto al suo Governo perchè l'Europa è incapace di difendersi con propri mezzi. Il Governo di Truman ha risposto che il problema fondamentale non è di sapere se l'Europa possa o non possa difendersi, ma che gli Stati Uniti hanno bisogno dell'Europa per la loro difesa. Un generale americano potrebbe, un giorno, dire nell'Europa in fiamme, ciò che il generale Ridgway ha detto alle sue truppe: « questa guerra ha finito già da tempo di essere la lotta per la libertà dei nostri alleati coreani: essa è divenuta una lotta per la nostra propria libertà e sopravvivenza ». Vogliamo che l'Europa divenga una nuova Corea? Ed allora bisogna convincere gli americani che è troppo tardi per estirpare il comunismo, che non è impossibile negoziare la pace con esso e che per farla rispettare è forse opportuno un « loro » esercito. Bisognerà inoltre convincere i russi che avranno tutto da perdere persistendo in una politica aggressiva e che il riarmo della Germania orientale porta al riarmo della Germania occidentale, a beneficio esclusivo del militarismo tedesco (e contro gli interessi dei polacchi, dei ceki non meno che dei francesi).

E l'Europa? Questa vecchia sfiduciata nel suo destino ha un solo compito: fondere gli assurdi Stati nazionali in una realtà politica continentale. La sua unità è il più grande servizio che possa rendere alla causa della pace e alla stessa America. Ma non fondersi nel simbolo delle baionette, nel vassallaggio, per una imposizione esterna. Fondersi per volontà propria in un riarmo morale, in una concorde decisione di profonde riforme economiche e sociali, in un appello all'equilibrio e all'autonomia fra i due blocchi. Allora l' Europa respingendo l'odio e l'ipocrisia, tentando una mediazione o almeno una distensione, potrà salvarsi dal pericolo di diventare un campo di battaglia e forse potrà salvare la pace.

Questa nostra « verità » nessun cittadino del mondo, che si soffermi nella Postdamerplatz di Berlino potrà mai leggerla sui due contrapposti giornali luminosi.

Questa « carta di identità internazionale » — che attesta come il suo possessore sia registrato quale « cittadino del mondo » — appartiene al signor Lino Grondelli di Parma. Mentre si recava a Ginevra, per partecipare alla Assemblea Consultiva dei Popoli, egli ha esibito alla frontiera tale « carta » che i doganieri svizzeri hanno riconosciuta e timbrata alla stregua di un passaporto. Mentre i Governi dimostrano ogni giorno di più la loro impotenza e la loro incapacità ad assicurare la sicurezza dei popoli, gli uomini di tutti i Paesi si rendono conto di avere in comune un certo numero di interessi, primo fra tutti quello di evitare una terza guerra. Per questi uomini, dichiararsi « cittadini del mondo » significa considerarsi personalmente solidali con ogni essere umano, e pronti ad organizzare elezioni popolari dirette e a suffragio universale per una Assemblea Costituente dei Popoli, in ragione di un rappresentante per ogni milione di abitanti. La Costituente dei Popoli elaborerà una Legge mondiale e imporrà agli Stati sovrani un Governo unico mondiale.

Attività dei "Cittadini del Mondo,,

FORLÌ

Nel pomeriggio del 18 febbraio ha avuto luogo una pubblica manifestazione organizzata dai « Cittadini del mondo » di Forlì nella sede « Amici dell'Arte ».

La nota pittrice prof. Gianna Nardi Spada, delegata del Centro locale, ha presentato ad un pubblico di oltre 300 persone, che gremiva la classica Sala del Bibbiena (Municipio), l'avv. Bruno Segre il quale ha illustrato il significato della « cittadinanza mondiale » ed il programma di pace e di progresso dei « Cittadini del mondo », raccogliendo vivi consensi.

Hanno successivamente parlato il prof. Baldini sulle esperienze e possibilità di un Governo democratico mondiale, ed il sig. Zacconi, sull'impiego della lingua internazionale « esperanto » per l'intesa e la fraternità tra i popoli. Il comizio ha ottenuto un magnifico successo, palesando l'interesse dell'uditorio per le idealità mondialiste.

PARMA

Si è svolto a Parma nei giorni 10, 11 e 12 febbraio il I. Congresso dei Gruppi Federalisti Mondiali, con una serie di discorsi pubblici e di manifestazioni che hanno attirato l'attenzione della cittadinanza sul problema mondialista.

Il Congresso si è iniziato con l'arrivo nella giornata di sabato 11, dei Delegati provenienti da varie parti d'Italia. Alle ore 17 si è svolta una conferenza stampa con l'intervento dei rappresentanti dei giornali cittadini e regionali, nella sala dell'Albergo « Principe », ove hanno ascoltato la parola del professor Alexandre Marc, di Parigi. dell'Esecutivo del M.U.C.M., ex-consigliere speciale dell' UNESCO, redattore di «Esprit», filosofo e teorico del federalismo; del dottor Gustavo Malan, pure dell'Esecutivo del M.U.C.M., e del prof. Giorgio Canuto, Magnifico Rettore dell'Università di Parma

Alla sera vi è stata l'inaugurazione ufficiale del Congresso nel salone del Casino di lettura, alla presenza di un folto uditorio di invitati. Hanno preso la parola di nuovo Alexandre Marc e il professor Giorgio Canuto.

Nella mattinata di domenica si è svolta una pubblica manifestazione nella sala del Ridotto del teatro Regio.

Presentato dal prof. Canuto, e dopo il saluto recato dal dott. Nepote, a nome del Centro Italiano dei « Cittadini del mondo », ha preso per primo la parola Uguccione Raniero di Sorbello, professore all'Università di Yale (USA). « Le guerre si evitano con l'unità del mondo e ogni guerra è una guerra civile — ha osservato l'oratore — Per questa unità è necessario un governo mondiale. Questo, si voglia o no, è fatale. Tale governo non è fatale per violenza, ma per una logica conseguenza priva di violenza. Tutti gli uomini sono dei mondialisti senza saperlo e non è utopia sperare che nel futuro lo siano consciamente ».

Il noto studioso ha inquadrato in una sintesi assai felice gli scopi del movimento mondialista, rilevandone la struttura morale basata sulla eliminazione dei pregiudizi di razza, di fede religiosa, di classe sociale. « E' un compito immane — ha concluso l'oratore — ma poichè l'uomo ha dimostrato di saper fare ciò che ha pensato, potrà anche pensare e fare ciò che noi desideriamo ardentemente per salvare l'umanità dalla guerra: un governo democratico mondiale ».

Successivamente Alexandre Marc, col suo limpido francese, pieno di vigore e di semplicità, ha detto: « Dobbiamo lavorare per il federalismo, perchè il mondo, in un certo senso è già unificato. Dobbiamo unificare i nostri pregiudizi, vincere cioè la guerra prima che essa prenda posizione e distrugga ciò che l'uomo civile ha edificato... ». Da questa premessa Marc ha tratto con serrate deduzioni l'uditorio alla persuasione che l'unità mondiale è oggi urgente ed indispensabile.

Il terzo oratore, l'avv. Bruno Segre, ha confutato le solite obbiezioni che si pongono al mondialismo: « Utopia? Ma la storia dell'umanità non è che la storia delle utopie realizzate: radio e aviazione, cristianesimo e marxismo, scoperta dell'America e delle costellazioni. L'Umanità non è ancora pronta? Ma forse era pronta per la guerra del '14-18, per la rivoluzione russa, per la bomba atomica? Oggi un'assurda ed umiliante alternativa viene posta agli uomini: odiare l'America per amare la Russia o viceversa

Alla fine della manifestazione volonterosi « Cittadini del mondo » hanno distribuito per le vie della città 2000 manifestini di propaganda. Nel pomeriggio nuovo lancio di manifestini allo stadio cittadino, durante una partita di « Rugby ».

Gruppi Federalisti hanno poi discusso questioni interne ed organizzative, sotto la presidenza della signora Alice Sella Schneider.

Nel pomeriggio di lunedì i delegati, accompagnati dal signor Maurizio Corradi-Cervi, insigne studioso di storia dell'arte, hanno visitato i monumenti cittadini

A seguito delle suddette manifestazioni si è tenuta una riunione nela sede dei « Cittadini del mondo », Borgo Antini n. 4, alla quale è intervenuto un folto pubblico di persone desiderose di notizie approfondite sul Movimento.

Gli esponenti locali dei « Cittadini del mondo » hanno risposto alle varie domande dando esaurienti chiarimenti. Molte sono state le adesioni

CAPRI

Da anni due coniugi inglesi, residenti ad Anacapri, Violet e Noel Rawnsley, lavorano instancabili con la Associazione « The Federalists » nella propaganda dell'idea mondialista per l'abolizione della guerra mediante una Legge Federale Mondiale. Essi organizzano riunioni e pubblicano opuscoli ed articoli di notevole interesse.

Nel prossimo numero la risposta a "BRANCALEONE,,

Ignobile oltraggio alla memoria di milioni di vittime

Le Autorità americane in Germania scarcerano i criminali di guerra nazisti

L'Alto Commissario americano in Germania, Mac Cloy, ed il Quartier Generale delle Forze americane in Europa hanno scarcerato 29 criminali di guerra nazisti detenuti a Landsberg (Baviera) e già condannati con regolari processi. Altri 7 criminali delle SS, colpevoli riconosciuti dello sterminio di milioni di innocenti nei campi di concentramento, sono stati graziati.

In particolare le pene di morte sono state commutate per il generale delle SS Otto Ohlesdorf, capo dei reparti speciali sul fronte orientale, colpevole di atrocità contro le popolazioni russe, il gen. Erich Naumann, capo di reparti speciali delle SS, Oswald Pohl, capo dell'amministrazione dei campi di concentramento e responsabile della distruzione del ghetto di Varsavia, Paul Blobel, colonnello dei reparti speciali delle SS; Werner Braune, colonnello dei reparti speciali; George Schallermair, che dirigeva un campo annesso a quello di Dachau; Hans Schmidt, aiutante del dirigente del campo di Buchenwald. Altri criminali hanno avuto enormi riduzioni di pene. Fra gli scarcerati vi è il famigerato fabbricante di cannoni Alfred Krupp, che accolto dai cineasti e da parenti con mazzi di fiori all'uscita dal carcere, ha rivendicato la sua attività nel campo sociale coll'aver fornito lavoro ed una esistenza degna al più gran numero possibile di uomini! Il Parlamento di Bonn ha ringraziato Mc Cloy a nome del popolo tedesco, il che dimostra come questo è pienamente solidale coi massacratori hitleriani. Le decisioni delle autorità americane — che hanno provocato vive proteste nell'opinione pubblica mondiale — sono il frutto di una manovra politica diretta a rabbonire l'opinione pubblica tedesca, contraria al riarmo, e gli ex-ufficiali di carriera che non avrebbero aderito ad un nuovo esercito tedesco senza la riabilitazione dei criminali imprigionati. La più autorevole stampa francese ha condannato severamente tali decisioni. Dimostrazioni di protesta sono avvenute in Israele. L'Esecutivo del Congresso Mondiale Ebraico ha dichiarato: « Il gesto delle Autorità americane annulla gli sforzi dell'ONU miranti a realizzare la dichiarazione universale dei diritti dell'uomo e la convenzione sul genocidio ». *Il Vice Pubblico Ministero americano ai processi di Norimberga, Robert Kempner ha ricordato l'errore politico della scarcerazione — proprio da Landsberg — nel 1924 « di un certo Adolfo Hitler e del suo accolito Hess ». Mentre venivano scarcerati o graziati i responsabili della morte di 6 milioni di ebrei e di 8 milioni di prigionieri politici nei campi nazisti, a Richmoud nella Virginia sono stati uccisi con la sedia elettrica 7 negri dai 19 ai 22 anni, colpevoli di violenza ad una bianca.*

Sette negri uccisi e ventinove nazisti liberati: questa è la « giustizia » del signor Truman, che pretende guidare la crociata per la libertà dell'Europa, coi fascisti di Franco, e difendere i valori della civiltà occidentale con le bombe atomiche. Per gli immemori riproduciamo alcune pagine del libro: « Mauthausen città ermetica » di Aldo Bizzarri (OET, Roma 1946).

Il campo di Mauthausen è rimasto ermetico e misterioso per tutto il mondo sino alla fine. Tuttavia gli SS sentirono il bisogno di costruire all'interno di quella città ermetica, guardata dalla morte, qualcosa di ancor più inaccessibile e misterioso. Nacque così la prigione del campo. Era un edificio rettangolare di pietra a due piani con un sotterraneo; a questo si poteva accedere anche direttamente dall'esterno, mediante una scaletta che scendeva sotto il livello della piazza; il tetto era poi coronato da un grosso comignolo.

La prigione aveva due altre funzioni: una principale e una secondaria. Questa era di tenere segregata in ostaggio qualche personalità politica, senza che avesse la minima idea di dove si trovava. Così, per esempio, Mario Badoglio passò più di un anno a Mauthausen senza sapere niente della vita del campo, nè vedere mai un prigioniero; nelle stesse condizioni vi fu per qualche mese l'ex presidente del consiglio ungherese Kallay (entrambi furono poi portati via due settimane prima della liberazione). Questi ostaggi ricevevano un vitto speciale, perchè potessero sopravvivere. Ma la funzione di gran lunga principale della prigione era quella d'essere un mattatoio umano. Non per niente il comignolo che sbucava da quel tetto altro non era che il camino del forno crematorio, e la parte più importante dell'edificio non era costituita dalle celle nei due piani, ma dal sotterraneo.

Bruciati ancor vivi

Era un vero labirinto della morte, complicatissimo in poco spazio: volte basse, muri spessi, vani isolati così che nessun rumore potesse giungere al di fuori. C'era un vano con delle nicchie di esecuzione, dove i prigionieri venivano collocati con la faccia contro la parete e gli si sparava il colpo alla nuca. Un altro per la forca, costituita da una sbarra di ferro fissata al soffitto, dove passava una corda con sistema di carrucole e sotto una specie di sgabello che si apriva a botola al comando di un pedale. La stanzetta di tortura, con un tavolo per le vivisezioni: vero tavolo anatomico di cemento con le sponde leggermente inclinate in dentro e confluenti in una scanalatura centrale, dove si raccoglieva il sangue della vittima per scorrere in basso verso un rubinetto d'uscita sistemato all'estremità inferiore del tavolo. La camera a gas, che aveva tutta l'apparenza d'una sala di docce con le relative tubazioni, dalle quali però l'acqua non uscì mai; il gas s'introduceva dall'esterno a mezzo di un tubo alimentato da una macchina pneumatica; la camera era chiusa da una porta stagna, di ferro e tuttavia la sua faccia interna, graffiata, recava i segni delle disperate unghiate dei moribondi. Attigua era la stanza frigorifera per i cadaveri in attesa di venir bruciati, e finalmente veniva il forno crematorio. Questo funzionava a carbone e poteva bruciare solo otto cadaveri a ogni infornata con un massimo di centoquaranta al giorno; ciò spiega la stanza frigorifera, resa necessaria dall'insufficienza del forno: i cadaveri dovevano aspettare e talvolta se ne ammucchiavano tanti che venivano a prenderli con gli autocarri per portarli ai forni d'un campo vicino. Ma neanche questo bastava, e si finì per costruire un secondo e più capace crematorio, a nafta, esterno alla prigione, mentre se ne preparavano altri due.

Tale il sotterraneo della prigione: tutto una macchina di morte, dalle pareti cementate di sangue e di disperate urla, popolato di morituri e di cadaveri. Eppure in esso ufficiali quali Ziereis, Bachmayer, Schultz si aggirano tranquilli come in un salotto; non vedevano i fantasmi, non sentivano la ombra pesante delle macabre storie che il labirinto racchiudeva; erano sicuri del mistero e in realtà il mistero ricopre tuttora gran parte delle inconcepibili gesta compiute là sotto da quei prodi e dai loro aiutanti. Un particolare è certo: che nel forno furono in varie occasioni introdotti uomini non del tutto morti, ancora in sensi.

Spesso, arrivando a Mauthausen, si veniva condotti senz'altro al mattatoio e interi trasporti di prigionieri furono massacrati senza neppur figurare sui registri del campo; altre volte i nuovi arrivati venivano condotti alle celle della prigione e di lì passavano al sotterraneo dopo qualche tempo; ma accadeva anche che gente condannata all'esecuzione (e di esserlo nessuno lo sapeva mai) arrivando venisse mandata alle baracche normali, mescolata con gli altri la cui morte era rimessa al meccanismo casuale del campo, e fosse lasciata vivere così per delle settimane, talvolta dei mesi e un bel giorno chiamata fuori, portata al sotterraneo e uccisa. Nel periodo che passai alla baracca 19 questo fatto accadde due volte nella mia camerata. La prima fu con un giovanissimo russo, arrivato fra noi da un mese e destinato alla pulizia del locale: era un bel ragazzo sorridente: una sera, tornando dal lavoro, non lo trovammo più. La seconda volta fu con un gruppo di una decina di ufficiali polacchi, con a capo un colonnello gigantesco e cordiale, che parlava benissimo l'italiano: erano miei vicini di pagliericcio e passammo insieme un paio di settimane, ma una mattina furono chiamati e non tornarono. Fra i tanti e tanti, lo stesso accadde a due italiani, il maggiore dell'aeronautica Rossoni, da Padova, col suo sergente radiotelegrafista. Arrivarono ai primi di dicembre del '44 e furono mandati alla baracca 17; la mattina di Natale li chiamarono e li condussero nel cortile dietro la prigione: i due naturalmente avevano capito e si attendevano di essere uccisi. Li lasciarono lì qualche ora, insieme ad altri, poi arrivò un SS che disse: « per oggi non si fa niente », e li rimandò alle baracche. Vidi Rossoni il giorno dopo, domenica: era abbastanza tranquillo, ma non si faceva illusioni. Il 28 dicembre lo chiamarono di nuovo, e questa volta fu la buona.

Fame e sevizie

A partire dal maggio del '43 la prigione ebbe una succursale nella baracca 20, già dell'ospedale, poi rimasta libera quando quello fu trasportato in basso nelle baracche-stalle. Oltre al filo di ferro elettrificato fu cintata da un muro che la separò e la rese invisibile dall'esterno e dalla confinante baracca 19; da questo lato si praticò una porticina: chi la varcava non usciva fuori vivo. A quale idea si obbedisse con codesta destinazione della baracca 20 non si sa, e per capirlo bisognerebbe avere al posto del nostro, il disumano cervello degli SS di Mauthausen; ma è certo che i prigionieri della 20 dovevano invidiare coloro che erano portati direttamente al sotterraneo della prigione. Anche essi morivano, ma nel lungo giro di qualche settimana, uccisi dalle sevizie e dalla fame. Poi si seppe che vi furono accolti militari russi, iugoslavi, cechi, qualche francese e inglese, alcuni tedeschi. Capo baracca (ma anche lui non poteva uscire mai) era un prigioniero tedesco già condannato a morte e che salvava la pelle infierendo spietatamente sui suoi compagni; era coadiuvato da un capo camerata e da un barbiere russi. Due sergenti SS portavano dentro i nuovi arrivati e visitavano continuamente la baracca, che era anche sorvegliata agli angoli verso l'esterno da due alte garitte con le mitragliatrici sempre puntate.

La vita nella 20 rimaneva un mistero per tutto il resto del campo. Chi scrive passò in principio alcuni mesi nella baracca confinante, la 19; ma non riusciva a veder niente, se non cadaveri che tutti i giorni uscivano portati al crematorio o venivano ammucchiati fuori della porticina per essere trasportati più tardi. Talvolta si poteva percepire un rumor di passi in cadenza, per ore ed ore, senza riposo. A mezzogiorno quelli che portavano, dalle cucine i bidoni della zuppa per la 20 dovevano lasciarli fuori della porticina e solo dopo che se ne erano andati questa si apriva un istante, ne sbucavano fuori dei prigionieri in costume a striscie che afferravano i bidoni e li portavano dentro; tutto questo con una rapidità vertiginosa, sotto gli urli e i colpi di due SS e del capobaracca.

Così la fame, oltre alle sevizie, rodeva continuamente la breve esistenza di quei disgraziati.

Non è possibile calcolare quante vite umane abbia macinato l'infernale baracca 20 dal maggio '43 al febbraio '45. Ma nella notte fra il primo e il due febbraio accadde qualcosa di straordinario e quasi sovrumano che mutò il destino della baracca, la quale dopo il fatto ebbe un diverso uso. In quella memorabile notte anche i prigionieri delle baracche più lontane (mi trovavo allora nella 4) furono destati da una nutrita serie di spari. Non era la prima volta che succedeva (spesso anche di giorno, si sentivano spari ai limiti della cinta esterna: esecuzioni con falsa etichetta di « tentativi di fuga ») e dopo un poco ci riaddormentammo. La mattina però si sentì subito che qualcosa di inedito e di grave era accaduto: non si andò al lavoro.

Il fatto era andato così. Da otto giorni la baracca 20 era stata lasciata senza pane e quasi senza altro cibo. Dinanzi alla certezza di una morte imminente su tutti, quei disperati erano riusciti ad intendersi (si disse poi che il dirigente dell'improvviso complotto fosse stato un colonnello russo) nella notte avevano strangolato senza rumore il capobaracca e i suoi aiutanti, poi uno aveva indossato la giubba col vistoso bracciale del capo e cominciato a urlare in tedesco insulti contro i suoi compagni, facendoli uscire fuori della baracca, nel cortile cintato. Gridava; bastonava e ordinava « per punizione » di spalare la neve. Le sentinelle non si meravigliarono, abituate come erano ad assistere ad ogni sorta di sevizie diurne e notturne. I prigionieri accumularono la neve sotto il muro in direzione di una garitta. Ad un tratto uno corse sul mucchio, saltò e riuscì ad afferrare la bocca della mitragliatrice, un compagno lanciò uno zoccolo che colpì la sentinella fra gli occhi: si impadronirono dell'arma e cominciarono a sparare contro la seconda garitta. Intanto tutti i compagni gettavano coperte bagnate sulla siepe di fil di ferro elettrificato, passando la cinta di slancio, lasciando solo una ventina di morti sul terreno, disarmavano altri SS e, sempre sparando, dileguavano nelle campagne. La baracca restò vuota con qualche cadavere intorno.

Gli evasi erano circa seicento e in pochi giorni furono presi quasi tutti.

Abbonamenti per il 1951

Entrando nel suo terzo anno di vita, L'INCONTRO continua ad uscire mensilmente, ma con una veste nuova e con una ben maggiore tiratura. Il prezzo di vendita per l'aumento dei costi è di L. 25 per copia. Abbonamenti annuali :

ORDINARIO L. 300, ESTERO L. 500, SOSTENITORE L. 1000

Versamenti sul conto corrente postale n. 2/35445 o mediante assegno bancario o vaglia (piazza Solferino n. 3 - Torino).

I cattolici e la guerra

Don Mazzolari risponde ai giovani sul problema dell'"inutile strage„

Nello scorso gennaio i Cappuccini di Modena hanno organizzato il primo incontro delle « Avanguardie cristiane », movimento promosso da don Primo Mazzolari, direttore del quindicinale « Adesso ». Tale Movimento vuole, dal punto di vista sociale, muovere i poveri in una grande iniziativa per la pace, assicurando ad essi il benessere che li può sottrarre dalla tentazione di accettare, per mancanza di giustizia, la guerra rivoluzionaria. In campo pratico afferma l'inammissibilità di ogni guerra offensiva, ribadisce il comandamento: « non uccidere » e propugna la fede nella difesa della giustizia oltre il piano della forza. Programma immediato: « mantenere i contatti con ciò che vi è di vivo e di buono nei comunisti, diminuendo intanto il distacco mortale fra costoro e il resto del paese nella convinzione che il mondo di domani non possa essere nè russo, nè americano ».

Le «Avanguardie cristiane» — uomini e donne di ogni condizione sociale — hanno discusso a Modena i problemi di attualità, anche in rapporto al « messaggio natalizio » del Papa che dichiarava Oriente e Occidente alla stessa distanza. Forse a Modena è nata una « terza forza » cristiana.

Un gruppo di giovani, per la maggior parte bresciani, ha rivolto al settimanale di impegno cristiano, « Adesso » una scottante, attuale interrogazione. Questi giovani premettono di non essere nè fascisti, nè comunisti, nè democristiani; ma cristiani, democratici, italiani; e di fronte alla possibile guerra, e quella « inutile » strage che tutti sappiamo, si chiedono: 1) *in caso di guerra, dobbiamo impugnare le armi?* 2) *in caso affermativo, come italiani, con chi e contro di chi?* 3) *in caso di occupazione americana* (patto atlantico), *o russa, il nostro atteggiamento dovrà essere di collaborazione, di neutralità o di ostilità?*

Domande, come si vede, impegnative e terribili, perchè adeguate a una terribile realtà. Primo Mazzolari, sull' " Adesso " vi ha risposto con linguaggio franco e a cuore aperto, analizzando acutamente, e con spietata sincerità, le tre domande dei giovani bresciani.

Nella apertura confidenziale, *Mazzolari si chiede a sua volta se simili interrogazioni testimoniano una decadenza o una ripresa dello spirito; e conclude: « Per i retori e i fanatici, che cercano di* incantare *invece di* persuadere; *che puntano sui risentimenti e sugli odi o sui doveri vuoti (« l'Italia attende che gli italiani facciano il loro dovere ») questi giovani paiono* inaccostabili e *decadenti.* Per chi in*vece ha il rispetto dell'uomo che cerca il suo* ubi consistam *per fare veramente il proprio dovere di uomo e di cristiano, questi giovani sono* le avanguardie del domani ».

Dopo questa necessaria premessa valutativa, Mazzolari passa all'esame delle domande.

In caso di guerra, dobbiamo impugnare le armi?

La domanda parte da cristiani, e Mazzolari distingue pertanto, nell'uomo, il cristiano e il cittadino. Posso, come cristiano impugnare le armi? No. « Il cristiano — dice espressamente — non può volere la guerra, nè provocarla, né prepararla senza divenire traditore e fratricida. Se il cristiano fosse unicamente parte della Chiesa, fosse soltanto Chiesa, *il suo inserimento in Cristo lo pone* disarmato *di fronte a qualsiasi violenza ». Ciò non vuol dire che il cristiano debba restare passivo e ignavo d'innanzi al male. Pur sopportando caritatevolmente l'ingiustizia egli non solo non l'approva, ma deve anzi fermare con tutte le forze del bene le strade del male e dell'errore. " Mani disarmate, dunque, ma niente* affrontement chrétien ». *La sua forza e le sue armi sono la forza e le armi dello spirito.*

Ma il cristiano, oltre che membro della Chiesa, è anche membro di comunità naturali, che la Chiesa riconosce nei loro limiti e nei loro doveri. Come tale egli ha il diritto di combattere il male — l'ingiustizia e la violenza — e di difendere il bene comune e i comuni diritti, usando di tutti i mezzi leciti. *E tra questi,* in extremis, *vi può essere anche il tremendo dovere* di impugnare le armi. *« L'uomo cristiano, il cittadino cristiano, il politico cristiano non può accontentarsi di immolarsi, deve impedire che vengano sterminati coloro che gli sono affidati da una investitura naturale ". La sua posizione di lotta è una posizione d'angoscia e di martirio, combattuta di dentro e di fuori, non per i propri interessi, ma unicamente per, il bene dei fratelli e per la comunità. " Il cristiano mira alla pace e alla salvezza di tutti:, nel suo cuore non c'è vendetta nè rancore, nè odio:* solo una grande pietà, e il dolore sconfinato di dover resistere contro i fratelli a mano armata ».

A questo punto Mazzolari propone ai suoi giovani interrogatori un'altra soluzione, più ardua, ma più cristianamente integrale. Una soluzione — non lo neghiamo — che non può essere per tutti: « La testimonianza più alta richiede una presenza più *perduta ». Non c'è amore più grande — è scritto nel Vangelo — di colui che dà la vita per quegli che ama. Si chiede cioè se di " fronte all'immane inutile strage che rappresenta sempre la guerra — specialmente la possibile guerra di domani —* proprio per la tutela del bene comune, *non sarebbe questa l'ora di applicare, anche nella interpretazione dei nostri doveri di membri di comunità naturali, la stessa* regola evangelica *della* rinuncia alla difesa a mano armata ». *E questo per creare nella cristianità una corrente di resistenza evangelica alla guerra più consapevole e più audace: «uno* sforzo paci*fico che deve essere autenticato con la prova del sacrificio e del sangue ».*

Ed eccoci alla seconda domanda: In caso affermativo, come italiani, *con chi o contro chi?*

Si tratta, quì, di una scelta: e Mazzolari precisa di non volerla suggerire, nè tantomeno imporre. Solo ricorda brevemente l'esperienza di un'altra scelta che gli italiani dovettero affrontare nel 1943-44, *e fa un bilancio dei nobili ideali che sorressero molti nella loro determinazione, e degli amari risultati che ne conseguirono. Sostanzialmente egli precisa: «Allora, in aiuto della nostra decisione, ci siamo trovati nell'animo:* a) la pietà *di una patria caduta nell'obbrobrio della disfatta militare e sotto il tallone di uno straniero che aveva l'unanime tradizionale avversione degli italiani;* b) *la giustizia e la libertà ci parevano schierate con le Nazioni Unite;* c) *anche la povera gente era da quella parte. Oggi, invece, riscontriamo in noi:* 1) *la delusione di aver sofferto e combattuto invano;* 2) *la cancellazione della Patria come coscienza della comunità italiana, la quale ha bisogno di un'anima e di una forma visibile per vivere e sperare;* 3) *la giustizia e la libertà non camminano più insieme;* 4) *i poveri si sono spostati verso Oriente.*

Dopo l'amaro bilancio, la scelta appare oggi assai difficile e ci impegna in un cauto e serio esame. Se il rispetto della Patria, della giustizia, della libertà e dei poveri fosse nettamente polarizzato ad Oriente o ad Occidente, se il materialismo dell'uno non avesse riscontro nel materialismo dell'altro non saremmo tormentati da questi problemi. " Ma poichè il bene e il male non sono nettamente separati e ci fa paura la libertà interpretata dalla durezza capitalistica come la giustizia amministrata da una esasperazione collettivistica, in mancanza di una terza forza o di una quinta colonna cristiana che operi tra i due blocchi per svelenirli e riportarli sopra un piano meno disumano, chi vuol scegliere deve rispondere coscienziosamente a queste domande »:

1) *la struttura capitalistica del mondo occidentale e la libertà che esso proclama sono suscettibili di un progressivo ed efficace inserimento di giustizia sociale; oppure è un mondo che fa dell'anticomunismo solo per paura di dover rinunciare al proprio benessere minacciato da un giovane mondo in cammino?*

2) *l'Oriente è solo espansionismo slavo e materialista, o non piuttosto l'avanguardia di un mondo assetato di giustizia che in qualche modo esprime un'insegna cristiana la quale ha diritto di inserirsi e di prendere il suo posto in ogni piano di attività umana?*

3) *un cristiano può guardare con indifferenza a un'invasione armata russa e alla conseguente guerra civile? Non può trovare altra strada, per accordare la libertà e la giustizia? Una valida resistenza alla invasione russa — per evitare inutili stragi e rovine — non potrebbe diventare un dovere?*

4) *se invece crediamo che la civiltà occidentale non merita che di essere sommersa, perchè non ci mettiamo subito con coloro che vogliono far saltare gli argini?*

In definitiva, quale garanzia ci offre, l'uno e l'altro mondo, come uomini, cristiani e italiani? E' un esame di coscienza alle proprie più segrete convinzioni, che non può essere comandato in questa o quella direzione. E Mazzolari lascia a ciascuno la risposta, da cui dipenderà la scelta. E conclude: « Poichè la maggior parte degli italiani preferisce lo inquadramento obbligatorio al libero esercizio della propria ragione e della propria scelta, questo non è un rispondere. Spero, però, che i miei giovani amici, anche se li lascio soli di fronte alla responsabilità di decidere — dopo averli guidati attraverso un esame onesto e spassionato della realtà — non si sentiranno abbandonati se non mi perito di sostituirmi alla loro libera elezione ».

Siamo all'ultima domanda: in caso di occupazione americana o russa il nostro atteggiamento dovrà essere di collaborazione, di neutralità o di ostilità?

L'invasore, naturalmente sarà invasore soltanto per una parte di italiani. Si riprenderà dunque una lotta clandestina o si tenterà una pacificazione?

Prima di decidermi pro o contro — scrive Mazzolari — vorrei vedere come si comportano gli occupanti, siano essi amici o nemici. Vorrei cioè misurare onestamente se essi meritano o meno la condanna o l'approvazione che avevo espresso basandomi su motivi di ordine alquanto astratto o lontano, o di « sentito dire ». « Se l'Occidente occupante ci confermasse un'altra volta la sua infecondità spirituale e saldasse, con il peso della sua autorità militare ed economica, l'ingiustizia sociale, sostenendo l'impalcatura capitalistica contro il diritto dei poveri, non esiterei a dichiarargli la mia ostilità tanto più decisa e fiera, quanto più decisa è stata la mia opzione in suo favore. Se l'Oriente occupante commettesse in terra nostra le barbarie che si dice venga commettendo altrove; se conculcasse la libertà senza aprire un solco alla giustizia, togliendo anche il respiro alla mia Chiesa, proprio in nome dei poveri e della loro sete di giustizia tornerei partigiano, non per attendere i liberatori di oltremare, ma per preparare quella resistenza cristiana che, raccogliendo il gemito insoddisfatto e l'aspirazione dei poveri, ancora una volta traditi da uomini senza fede, deve realizzare la rivoluzione cristiana, dopo aver impedito quella atea ».

E conclude: « Se dovremo batterci ci batteremo; se dovremo morire, moriremo; ma che ognuno sappia di aver scelto una causa dove la giustizia, la libertà, i poveri, la patria, la religione non siano più il pretesto per contrabbandare l'egoismo dei capitalisti e l'odio dei demagoghi, per alimentare di cuori ingenui e generosi la guerra civile o la guerra imperialista ».

Gli obbiettori di coscienza dinnanzi al Tribunale Supremo

Il 23 febbraio avrà luogo dinnanzi al Tribunale Supremo Militare la discussione del ricorso di Pietro Pinna contro la sentenza di condanna inflittagli dal Tribunale Militare di Torino il 30 agosto 1949. Successivamente, il 3 aprile, si discuteranno i ricorsi presentati da Elevoine Santi e Pietro Ferrua. Come è noto, Pinna e Santi sono in libertà, mentre Ferrua è tuttora detenuto nel reclusorio militare di Gaeta insieme all'obbiettore Mario Barbani, entrambi vessati da frequenti punizioni in celle d'isolamento e vitto a pane ed acqua.

Rassegna bibliografica

Politica mondiale

W. Theimer, *Encyclopaedia of World Politics*, Londra, Faber and Faber, 1950, pp. 471, 30 scellini.

Và resa lode all'editoria inglese - così ricca ed originale in tante iniziative - per la continua pubblicazione di queste Enciclopedie speciali su soggetti di attualità e di vivo interesse culturale. L'*Enciclopedia di Politica Mondiale* del Th. (pubblicata, rivista ed accresciuta da P. Campbell) è un libro di consultazione che renderà i più utili servizi sia all'uomo politico che al giornalista, all'insegnante o allo studente, ad ogni persona insomma che desideri avere chiare ed esaurienti informazioni, per mezzo di un comodo repertorio alfabetico, sul mondo d'oggi politico, sociale e storico. L'opera è in grado di soddisfare molte domande e curiosità con i suoi circa 770 articoli relativi a nazioni e complessi geografici, a personaggi contemporanei (ma anche del passato, da Aristotele a Marx e Mazzini, secondo l'influenza attuale delle loro idee), a dottrine, a Partiti, a tendenze, a speciali problemi, ad avvenimenti e via dicendo.

Così si ha anche una buona mèsse di « neologismi » adeguatamente spiegati, impossibile a trovare altrove. Gli articoli sono sviluppati secondo l'importanza del soggetto e con criteri d'imparzialità e di chiarezza; non pochi di essi costituiscono ottimi riassunti su particolar materie. Varie carte geografiche (una grande a colori) corredano il volume la cui veste editoriale è molto bella per la carta, i tipi e la legatura.

e. m.

- Barthelemy De Light: « *Le probleme de la guerre civile* » ed « Pensée et action ». Bruxelles, 1937.
- « *L'Insurgé* », socialisme et liberté, journal d'action de la résistance socialiste, créé en 1941 pendant la clandestinité, Lyon.
- « *Alì* » rivista di problemi femminili, edita dall'Unione Cristiana delle Giovani, Firenze.
- « *La Croce Verde* », rivista mensile di assistenza e di igiene sociale, Torino.
- « *Rapports France-Etats Unis* », revue mensuelle edité par les Services d'Information de la mission spéciale en France de l'ECA, 41 Faubourg St. Honoré, Paris.
- « *Eastern World* » S. E. Asia-Far East-Pacific (British Monthly Journal on Eastern Affairs) Londra.
- « *Iustitia* » organo dell'Unione Giuristi Cattolici Italiani, Roma, 1950.

NOTIZIARIO INTERNAZIONALE

Un corso di lingua ebraica all'Università di Roma

Roma, febbraio

L'8 febbraio in un'aula della Facoltà di Economia e Commercio dell'Università degli Studi di Roma si è inaugurato un corso di lingua ebraica. Alla presenza di varie autorità e di un numeroso pubblico, il Preside della Facoltà di economia e commercio, prof. Nicola Garrone ha rivolto parole di saluto all'avv. C. A. Viterbo, direttore del settimanale « Israel » e docente di ebraico, ed ha espresso il suo compiacimento per il nuovo corso che ha l'intento di avvicinare all'Italia lo Stato d'Israele nel settore della cultura e dell'economia. L'avv. Viterbo, nel tenere la lezione inaugurale sul tema « Un'antica nuova lingua », ha ricordato la nobile figura del prof. Riccardo Bachi, che fu docente nella Facoltà ed amò con pari affetto Italia e Israele. Le lezioni regolari del corso di ebraico proseguiranno ogni martedì e giovedì, dalle 18 alle 19 presso la Facoltà, in piazza Borghese.

Una grave accusa contro Pleven e Moch

Parigi, febbraio

Gli ex ministri francesi Yves Farge e Emmanuel Dastier de la Vigerie, hanno presentato nell'ufficio del Procuratore Generale dell'Alta Corte di Giustizia una denuncia formale nella quale il Primo Ministro francese, René Pleven, ed il Ministro della Difesa, Jules Moch, vengono accusati di alto tradimento.

Nella denuncia si afferma che « ormai da mesi il Governo della Repubblica francese ha accettato e contribuito, con la sua costante politica, al riarmo della Germania in spregio delle sue più formali assicurazioni e a dispetto della lettera delle risoluzioni più volte approvate dal Parlamento.

Dopo avere affermato che la resa tedesca del maggio 1945 non ha posto fine allo stato di guerra fra la Francia e la Germania, il documento, sulla base del Codice Penale francese afferma che i due ministri sono colpevoli di: 1) tradimento per aver comunicato ad una Potenza straniera segreti riguardanti la Difesa esterna del Paese compiuti mediante intelligenza con agenti di una Potenza straniera in modo da danneggiare la situazione militare e diplomatica della Francia; 3) come cittadini di una Potenza belligerante, i due Ministri hanno « fornito all'altro belligerante la possibilità di ottenere vantaggi nel caso di una ripresa delle ostilità, particolarmente aiutandola a ricostituire le proprie forze armate ».

La denuncia è stata presentata in nome dei membri dell'ufficio di presidenza del « Consiglio Nazionale per la pace », del quale Farges è Segretario Generale.

Non si può acquistare il mondo con i dollari

Arizona, febbraio

William Douglas, guidice della Corte Suprema americana, ha dichiarato: « Se continuiamo nella nostra attuale politica sopratutto in quella da noi perseguita in Asia, se continuiamo nella stessa direzione, allora siamo votati al disastro ».

Il magistrato, che teneva una conferenza in una sala pubblica di Tuchon, ha continuato: « Il mondo è diverso da quanto immaginiamo noi americani. Bisogna riconoscere che il mondo è in rivoluzione e che non possiamo acquistarlo con i dollari ».

Intanto a Washington il Procuratore Generale degli Stati Uniti ha espresso alla stampa la speranza che il Congresso approvi un progetto di legge, in base al quale i tribunali americani potrebbero considerare valide le prove di spionaggio o di tradimento ottenute dalle autorità di polizia mediante intercettazione telefonica.

Ad Atlanta il Senato della Georgia, Stato che diede i natali al Ku Klux Klan, ha votato all'unanimità un progetto di legge che vieta di indossare il cappuccio e di bruciare le croci sulla pubblica via.

Proibito ai cattolici "Il Capitale„ di Marx

Roma, febbraio

Il settimanale vaticano « L'Osservatore della Domenica » annuncia che « Il Capitale » di Carlo Marx è un libro proibito ai cattolici, sebbene non ancora posto all'Indice. Il libro di Marx è basato sul materialismo storico, sul comunismo ateo e sulla lotta di classe come unico mezzo per la emancipazione del proletariato. Tutti questi errori — conclude monsignor Enrico Dante, membro dell'Accademia di S. Tommaso d'Aquino — sono condannati dalla Chiesa. Il fatto che tale libro non sia posto all'Indice non implica che la sua proibizione possa essere negata ». « Taluni libri sono così ovviamente anticristiani — osserva monsignor Giovanni Pepe, membro della censura del S. Uffizio — che non occorre citarli nell'Indice ». Gli studiosi cattolici potranno ottenere, per ragioni di lavoro, uno speciale permesso per la lettura del « Capitale ».

Il 12 febbraio si è celebrato negli Stati Uniti il 142° anniversario della nascita di Abramo Lincoln, 16° Presidente degli U.S.A., ed una delle figure più illustri della storia americana. In questa stampa dell'epoca, Lincoln è ritratto mentre pilota una chiatta carica di mercanzie lungo il corso del Mississippi.

Non più Pandit ma Shri Nehru

Nuova Delhi, febbraio

In base ad una circolare inviata dalla Presidenza del Consiglio indiano ai vari Dicasteri, il Primo Ministro Nehru dovrà essere chiamato da ora innanzi semplicemente « Shri Nehru » (ossia « signor Nehru »). Egli rinuncia così al titolo di «Pandit», che designava i dotti e che, secondo la circolare, costituisce una distinzione di casta, inammissibile ora in India.

Prolungata in Italia la ferma militare

Roma, febbraio

Il Ministero della Difesa conferma che « la ferma militare viene portata a quindici mesi a cominciare dal contingente attuale e cioè da quello che dovrebbe essere inviato in congedo nel prossimo agosto.

Ai figli unici di madre vedova è tolto l'esonero dal servizio militare.

In un'intervista il Ministro della Difesa Pacciardi ha dichiarato: « Avremo di qui a metà febbraio una quarta divisione in più delle tre di cui si è già parlato ed una quinta sarà pronta entro la fine della primavera. Nel corso di quest'anno avremo in tutto 8 delle 12 divisioni che ci proponiamo di preparare per l'esercito unificato ».

Il Vaticano e il "Rotary„

Chicago, febbraio

Un decreto del S. Uffizio ha interdetto ai membri del clero e sconsigliato ai cattolici laici l'appartenenza al « Rotary Club ». Questo è un'istituzione fondata nel 1905 a Chicago e conta oggi nel mondo 1187 Clubs e 342.000 affiliati, che sono i rappresentanti delle « elites » della società (industriali, alti magistrati, uomini politici, ufficiali, professonisti, ecc.). Il fascismo soppresse in Italia l'associazione accusandola di essere asservita al capitalismo americano. Il decreto del S. Uffizio sarebbe stato sollecitato dall'alto clero americano, allarmato per la crescente influenza del Rotary, di cui fanno parte Truman, Marshall, Eisenhower, Acheson, ecc. Il cardinale Spellman si è sforzato di sviluppare un'associazione cattolica dello stesso tipo, l'Associazione dei Cavalieri di Colombo, che raggruppa solo qualche migliaio di membri. Il presidente del Rotary Internazionale, il cattolico Arthur Lageux, parlando della posizione di questo nei confronti della religione, ha detto: « Il Rotary non è una associazione segreta. Esso non impone nè voti segreti nè segreti di sorta. Tutte le riunioni, le manifestazioni e gli archivi sono pubblici. Il « Rotary » non ha nessun legame nè con la massoneria nè con altre organizzazioni ».

Tolleranza religiosa

Atene, febbraio

Monsignor Chrysostomos Anie, arcivescovo di Florina, condannato e destituito da un tribunale ecclesiastico per aver abbracciato un'altra fede, è stato arrestato dalla gendarmeria. L'arcivescovo verrà deportato sull'isolotto di Amorgos.

Fine del colonialismo

Accra, febbraio

Il Governatore coloniale britannico della Costa d'Oro ha ordinato la scarcerazione di Kwame Nkrumah, capo del Partito popolare, che ha vinto a grande maggioranza le prime elezioni generali e dirette svoltesi in questa colonia inglese.

Il popolo americano si dichiara amico anche dell'URSS

Washington, febbraio

Sono state presentate sia alla camera che al senato degli Stati Uniti, per iniziativa di membri appartenenti ad entrambi i partiti politici, due risoluzioni, di identico tenore, dal titolo « Dichiarazione di amicizia del popolo americano a tutti i popoli del mondo, compresi quelli dell'Unione Sovietica ».

Nelle risoluzioni è detto, fra l'altro: « I membri del Congresso riconfermano la tradizionale e fedele amicizia del popolo americano per tutti gli altri popoli, compresi quelli dell'Unione Sovietica, dichiarando solennemente: che il popolo americano è profondamente rattristato dalle barriere artificiose che lo separano dai popoli dell'URSS e che impediscono al popolo sovietico di rendersi conto del desiderio americano di vivere in amicizia con tutti gli altri popoli e di collaborare con loro nel promuovere l'ideale dell'umana fratellanza; che il popolo americano non desidera nè la guerra con l'Unione Sovietica, nè le terribili conseguenze di una tale guerra; che, per quanto fermamente deciso a difendere la sua libertà e la sua sicurezza, il popolo americano sarà lieto di aderire ad ogni onorevole tentativo di comporre le divergenze.

Il Congresso invita il Presidente degli Stati Uniti a chiedere al governo dell'URSS di portare a conoscenza dei popoli dell'Unione Sovietica il contenuto della presente risoluzione ».

I coreani protestano per le distruzioni americane

Tokio, febbraio

I civili della Corea meridionale hanno protestato contro la distruzione da parte delle forze dell'ONU di fattorie isolate e di interi villaggi in prossimità del fronte. Rappresentanti della popolazione civile hanno dichiarato agli ufficiali per gli affari civili adetti ad ogni divisione dell'ONU che essi si attendevano delle azioni brutali da parte dei comunisti, ma erano sorpresi di veder bruciate le loro case dagli americani. I militari americani hanno espresso la piena comprensione per le proteste dei civili, sudisti coreani, tuttavia si rileva che i comandanti delle unità hanno ordinato la distruzione di tutto ciò che potrebbe servire da rifugio ai nordisti che tentano continuamente di infiltrarsi attraverso le linee alleate.

AURORA 88

la migliore penna d'Europa

PREZZO DI VENDITA L. 6.800

AVVISI ECONOMICI

GIOVANI età superiore 21 anni, media cultura, residenti Torino, importante Anonima vi offre lavoro redditizio dopo breve istruzione. Scrivere presso Amministrazione de L'INCONTRO.

ASSICURAZIONI primaria Compagnia cerca esperto elemento particolarmente adatto ramo Vita per affidargli gestione Agenzia Città di Torino. Occorrono brillanti precedenti professionali serie referenze. Scrivere presso Amministrazione de L'INCONTRO.

ESPERANTO: imparate la facile lingua internazionale che vi apre il mondo. Scrivete oggi stesso: GIE, Cassetta Postale 127. Torino.

È uscita
SCUOLA E CITTÀ
Rivista mensile di problemi educativi e di politica scolastica.
La rivista esce l'ultimo giorno di ogni mese in fascicoli di 40 pagine nel formato 22 x 28.
Abbonamento annuo L. 1750 - Estero L. 2500.
Abbonamento sostenitore L. 6000
C/c. p. 5/5261 intest.: S. A. Ed. « La Nuova Italia » Firenze
[illegible] L. 175
Abbonamento cumulativo con le altre riviste della Casa
Direttore: ERNESTO CODIGNOLA
Comitato di Direzione: G. Calogero, R. Cousinet, A. Ferriere, J. Lauwerys, L. Meylan, P. Volkov, C. Washburne.
Direz.: Via delle Mantellate, 8 - FIRENZE
REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: presso « LA NUOVA ITALIA » - FIRENZE

Il laboratorio ortopedico
PARDINI
Via Fratelli Carle 38
TORINO
prepara calzature adatte ai piedi difettosi
Risultato garantito

RESISTENZA
(Notiziario Gielle)
Pagine di storia viva, di cronaca, di polemica, nella voce dei Partigiani.
Tutte le notizie interessanti il mondo della Resistenza.
Abbonamento annuo L. 300
Redazione e Amministrazione: Torino, Via Fabro, 6 - Telef. 43338 - c. c. p. n. 2/33166 - Cas. Postale, 100

Notizie Federaliste Mondiali
E' il bollettino mensile che illustra i problemi e le riunioni per una Federazione Mondiale.
Copie di saggio a richiesta presso la Direzione:
S. GEROLAMO, BIELLA
Abbonamento annuo: lire 300 (Italia) - lire 500 (estero).
Versamenti sul c. c. p. 2-3819 intestato a:
NOTIZIE FEDERALISTE MONDIALI.

IL PENSIERO MAZZINIANO
Periodico mensile dell'Associaz. Mazziniana Italiana
Direzione e Amministrazione: TORINO - Via Morgari 23
Conto Corr. Postale 2/30638
Il Pensiero Mazziniano, organo di informazione e di libera discussione dell'A.M.I., sostiene tutte le iniziative che in Italia e fuori tendano a interpretare in termini attuali le postulazioni mazziniane, e ne registra tutta la bibliografia relativa. - **Il Pensiero Mazziniano** è spedito agli abbonati (abbonamento annuo L. 300, sostenitore quota libera non inferiore a Lire 1000) e alle Sezioni dell'A.M.I. od a chiunque ne richieda copie versando l'importo di L. 30 ciascuna. (Per l'estero le quote vanno raddoppiate). Indirizzare: Torino, via Morgari, 23.
ASSOCIAZIONE MAZZINIANA ITALIANA
Sede Centrale dell'A.M.I.: Genova Casa Mazzini, via Lomellini 11.

Il numero dei giornali aumenta
Malgrado la difficile reperibilità della carta e l'aumento del costo delle pubblicazioni, il numero dei giornali aumenta. Dovreste avere gli occhi di Argo, l'orecchio di Dionigi, le braccia di Briareo per leggere tutto quel che vi riguarda.
Ma non dimenticate! L'ECO DELLA STAMPA (Via Compagnoni 28, Milano), è l'ufficio al quale vi potete rivolgere con completa fiducia: è l'ufficio che legge PER VOI migliaia di giornali.

Il Collezionista - Italia Filatelica
Direttore: Giulio Bolaffi
rivista mensile riccamente illustrata pubblica:
— Offerte fotografiche di francobolli medi e rari, antiche e moderni di ogni paese, di eccezionale bellezza;
— Articoli tecnici dei migliori specialisti filatelici;
— Cronaca delle novità - Avvisi economici.
Ogni numero di 52 pagine L. 50
Abbonamento annuo 1951 L. 500
Ditta Alberto BOLAFFI - Via Maria Vittoria, n. 1 - TORINO
Casa fondata nel 1890 - Tel. 47.220 - 41154
Agente per l'America: Dante S. Bolaffi - 551 Fifth Avenue - New York 17, N. Y. (U.S.A.)

L'Organizzazione delle Nazioni Unite

Le origini

L'espressione « NAZIONI UNITE », è dovuta al Presidente Roosevelt. Apparve per la prima volta nella « *Dichiarazione delle Nazioni Unite* » del 1° gennaio 1942, in base alla quale i rappresentanti dei Governi di 26 nazioni si impegnavano a « unire le loro forze » e a prosegnire insieme la guerra contro l'Asse.

La Carta delle Nazioni Unite venne approvata dai delegati di 50 Paesi (in rappresentanza di circa 1 miliardo e 700 milioni di esseri umani) alla Conferenza riunitasi a San Francisco dal 25 aprile al 26 giugno 1945. La Conferenza aveva preso per base dei suoi lavori le proposizioni redatte dai rappresentanti della Cina, degli Stati Uniti, dell'Inghilterra e dell'URSS a Dumbarton Oaks (agosto-ottobre 1944). La Carta fu solennemente firmata il 26 giugno 1945. Poco dopo, il 24 ottobre, essa veniva ratificata dai sudetti Paesi e dalla maggioranza di quelli altri firmatari, dando così luogo alla nascita della Organizzazione delle Nazioni Unite.

Dopo qualche settimana firmò lo Statuto anche la Polonia; quattro altri Stati furono ammessi nel 1946, due nel 1947 ed uno nel 1948, portando così a 58 il numero totale dei membri delle Nazioni Unite. Attualmente sono pendenti davanti ai competenti organi le domande di altri 11 Stati, fra i quali l'Italia.

I principi delle Nazioni Unite

Le Nazioni Unite sono basate sui seguenti principi fondamentali:

— Tutti gli Stati Membri sono sovrani ed eguali;

— I Membri sono impegnati ad adempiere in buona fede agli obblighi previsti dallo Statuto;

— I Membri sono impegnati ad risolvere le loro controversie con mezzi pacifici ed in maniera che la pace, la sicurezza internazionale e la giustizia non siano messe in pericolo;

— Nessun Membro ricorrerà nei suoi rapporti internazionali all'uso o alla minaccia della violenza contro l'integrità territoriale o l'indipendenza politica di qualsiasi Stato, né si comporterà in qualsiasi maniera incompatibile con i fini delle Nazioni Unite;

— I Membri sono impegnati a dare alle Nazioni Unite tutta la assistenza possibile in qualsiasi azione che queste intraprendano in conformità alle disposizioni dello Statuto, come pure ad astenersi dal dare assistenza a qualsiasi Stato contro il quale le Nazioni Unite intraprendano un'azione intesa a salvaguardare o a ristabilire la pace;

— L'organizzazione dovrà fare in modo che i paesi che non sono Membri delle Nazioni Unite agiscano anch'essi in conformità ai principi dello Statuto, in quanto ciò sia necessario per mantenere la pace e la sicurezza internazionale;

— L'organizzazione non potrà intervenire in questioni che rientrano essenzialmente nella competenza interna di uno Stato, a meno che non si tratti di agire per mantenere la pace.

L'appartenenza alle Nazioni Unite è aperta a tutti gli Stati amanti della pace che accettino gli obblighi previsti dallo Statuto e che, a giudizio dell'Organizzazione, abbiano la volontà e la capacità di adempiere a tali obblighi.

Per adempiere a questi compiti, che sono diretti sia verso gli Stati Membri, sia verso le Nazioni internazionali, era necessario che le Nazioni Unite fossero costituite come un complesso di corpi distinti: e lo Statuto prevede infatti « gli organi principali ».

Essi sono: l'*Assemblea Generale*, il *Consiglio per la Sicurezza*, il *Consiglio Economico e Sociale*, il *Consiglio per l'Amministrazione Fiduciaria*, la *Corte Internazionale di Giustizia* ed il *Segretariato*.

L'ASSEMBLEA GENERALE

● E' l'organo deliberativo più importante delle Nazioni Unite e quello che ha il diritto di discutere e porre in movimento qualsiasi. Nelle sue riunioni, che si svolgono abitualmente una volta all'anno, l'Assemblea Generale ha il potere di discutere e fare raccomandazioni su qualsiasi questione che rientri nei fini dello Statuto. Essa ha anche il diritto di discutere e prendere funzioni di tutti gli altri organi. Organizzata come un Parlamento, gli Stati Membri sono ugualmente rappresentati nell'Assemblea Generale, che ha il potere di promuovere la cooperazione internazionale in materia politica, sociale, economica, culturale, educativa e sanitaria, nonchè mediante Commissioni.

Tutti gli Stati Membri sono rappresentati nell'Assemblea Generale ed ognuno di essi ha diritto a un solo voto, per quanto sia autorizzato ad avere fino a cinque delegati. Le decisioni dell'Assemblea Generale sono prese a maggioranza di presenti e votanti; quelle su questioni importanti a maggioranza dei due terzi.

Il potere dell'Assemblea di discutere e fare raccomandazioni agli altri organi le conferisce una posizione centrale nell'organizzazione. Tutti gli organi dell'ONU le sono subordinati. Il Consiglio per la Sicurezza, sottoposto a pressioni politiche e speciali all'Assemblea Generale, che ha il dovere di esaminare il proprio operato e di riferirgli periodicamente. Il Segretario Generale, tutti i 18 membri elettivi del Consiglio Economico e Sociale ed i membri del Consiglio per l'Amministrazione Fiduciaria. Con votazione segreta e indipendente, l'Assemblea Generale ed il Consiglio di Sicurezza eleggono i giudici della Corte Internazionale di Giustizia. Su raccomandazione del Consiglio per la Sicurezza, l'Assemblea Generale provvede inoltre all'ammissione di nuovi Membri all'organizzazione e nomina il Segretario Generale che è a capo del Segretariato.

E' infine l'Assemblea Generale che esamina ed approva il bilancio dell'intera organizzazione e ripartisce le spese fra gli Stati Membri. Le Nazioni Unite sono mantenute dai contributi dei Membri. (Nel 1950 il bilancio era di 49 milioni 771 dollari).

IL CONSIGLIO per la SICUREZZA

● Undici membri, cinque dei quali permanenti e sei eletti dall'Assemblea generale, compongono il Consiglio per la Sicurezza, l'organo al quale gli Stati Membri hanno conferito la responsabilità per il mantenimento della pace e della sicurezza. Nell'esplicamento delle sue funzioni, esso agisce a nome e per conto degli Stati Membri, i quali tutti si sono impegnati ad accettare e ad eseguire le sue decisioni.

I cinque membri permanenti sono la Cina, la Francia, il Regno Unito, gli Stati Uniti e l'U.R.S.S. I membri non permanenti sono eletti dall'Assemblea Generale per un periodo di due anni e non possono essere immediatamente rieletti. Attualmente sono Cuba, Egitto, Equatore, India, Norvegia, Jugoslavia.

Ogni membro del Consiglio per la Sicurezza ha diritto di un voto. Le decisioni su questioni di procedura sono prese così di solito favorevole di almeno sette membri su undici. Per le decisioni su questioni sostanziali sono richiesti sempre sette voti, ma questi sette devono includere i voti di tutti e cinque i membri permanenti, questa è la regola detta « unanimità dei Grandi » ed essa, comunemente indicata col nome di « veto ». Quando il Consiglio esercita le sue funzioni per la risoluzione pacifica delle controversie, uno Stato che sia parte in una controversia non ha diritto al voto.

Poichè il mantenimento della pace richiede una continua attività, il Consiglio per la Sicurezza è permanentemente in sessione e si riunisce almeno una volta ogni quindici giorni. Qualora lo ritenga opportuno, il Consiglio potrà tenere le sue riunioni in località diverse dalla sede dell'organizzazione.

Il Consiglio per la Sicurezza ha il potere di esaminare qualsiasi controversia o situazione suscettibile di portare ad attriti fra due o più paesi; ha inoltre il potere di stabilire se esiste o non esiste sottoposto all'attenzione del Consiglio per la Sicurezza dal Membro o da qualsiasi Stato Membro delle Nazioni Unite.

Di fronte ad una minaccia o violazione della pace, o ad un atto di aggressione, il Consiglio per la Sicurezza ha il potere di prendere misure obbligatorie per il ristabilimento della pace e la sicurezza. Tali misure comprendono l'interruzione delle comunicazioni, delle relazioni economiche e diplomatiche, se necessario, anche mediante il ricorso alle forze aeree, terrestri e navali. Tutti i Membri delle Nazioni Unite sono impegnati dalla Carta a mettere a disposizione del Consiglio per la Sicurezza, dietro sua richiesta ed in conformità ad accordi speciali, le forze armate, l'assistenza e le facilitazioni necessarie per mantenere la pace e la sicurezza.

Alle dipendenze del Consiglio per la Sicurezza si trova un Comitato dello Stato Maggiore, composto dai capi di stato maggiore dei cinque Membri permanenti.

Nel 1946 l'Assemblea Generale ha deciso che, nel caso in cui i membri del Consiglio per la Sicurezza non siano in grado di prendere una decisione, il Consiglio Economico e Sociale è autorizzato a rivolgersi direttamente ai Membri delle Nazioni Unite, nonchè ai Membri non appartenenti all'ONU, per quanto riguarda le sanzioni economiche, e ad esaminare la questione, se ciò sia necessario, per la sua decisione.

IL CONSIGLIO ECONOMICO E SOCIALE (ECOSOC)

● Il Consiglio Economico e Sociale, operante sotto il controllo dell'Assemblea Generale, tende a creare un mondo di maggiore prosperità, stabilità e giustizia.

Esso compie ricerche e fa rapporti e raccomandazioni su questioni internazionali economiche, sociali, culturali, educative, sanitarie ed affini nonchè sui problemi concernenti i diritti dell'uomo e le libertà fondamentali; prepara e sottopone all'Assemblea Generale progetti di convenzione; indice, quando necessario, conferenze internazionali formate, se richiesto, informazioni e assistenza al Consiglio per la Sicurezza e, con approvazione dell'Assemblea Generale, presta agli Stati Membri delle Nazioni Unite quei servizi che richiedano i suoi compiti.

Composto di 18 Stati Membri, eletti dall'Assemblea Generale, il Consiglio Economico e Sociale ha in genere ogni quel volta l'adempimento dei suoi compiti lo richieda. Adotta le sue decisioni a maggioranza dei presenti e votanti.

Già prima della costituzione delle Nazioni Unite diversi istituti intergovernativi si occupavano di problemi specifici: Alcuni di tali istituti esistono da molti anni, come l'Organizzazione Internazionale del Lavoro fondata nel 1919; altri come l'Organizzazione per l'Alimentazione e l'Agricoltura, sono stati creati dopo la seconda guerra mondiale. Uno dei compiti più importanti del Consiglio Economico e Sociale è quello di porre queste organizzazioni, dette « Istituti Specializzati», in relazione con le Nazioni Unite e nonchè di coordinare le loro attività.

Nuovi Istituti Specializzati possono venire come tali. I termini dell'accordo devono essere accettati da parte dello « Stati direttamente interessati » e dopo approvati dall'Assemblea Generale o, qualora si tratti di un accordo da defini con singoli Istituti, dal Consiglio per la Sicurezza.

Il Consiglio per l'Amministrazione Fiduciaria è sottoposto al controllo dell'Assemblea Generale, e l'organo principale per l'adempimento delle funzioni delle Nazioni Unite riguardo a questo settore. Per quanto riguarda le zone strategiche, il Consiglio per la Sicurezza esercita la sua sorveglianza del Consiglio per l'Amministrazione Fiduciaria in materia politica, economica, sociale e educativa.

Il Consiglio per l'Amministrazione Fiduciaria è composto di tre gruppi: Membri delle Nazioni Unite che hanno ricevuto mandati per l'amministrazione fiduciaria; 2) dei membri permanenti del Consiglio per la Sicurezza che non ricevono mandati per l'amministrazione fiduciaria; 3) di tanti altri membri eletti per un periodo di tre anni (per un periodo di tre anni) quanti sono necessari per assicurare l'eguale numero numerico fra paesi che hanno mandati e quei che hanno territori in amministrazione.

Il Consiglio per l'Amministrazione Fiduciaria esamina i rapporti sugli postigli dalle potenze amministratrici, riceve petizioni, esamina le petizioni in tandosi con la potenza amministratrice, dispone visite periodiche ai territori sottoposti alla amministrazione fiduciaria e prende altri provvedimenti in armonia con i termini degli accordi di amministrazione fiduciaria.

LA CORTE INTERNAZIONALE DI GIUSTIZIA

● Il principale organo giurisdizionale delle Nazioni Unite è la Corte Internazionale di Giustizia che ha sede all'Aja in Olanda. Quindici giudici, i tetti con votazione separata ed indipendente dagli Stati Membri e dall'Assemblea Generale, compongono la Corte.

La Corte funziona sulla base di uno Statuto che fa parte integrante dello Statuto delle Nazioni Unite. Ogni Stato Membro delle Nazioni Unite ha automaticamente alla Corte. Ogni Membro è del pari tenuto a conformarsi alle decisioni della Corte su qualsiasi controversia in cui esso sia parte.

La Corte ha giurisdizione su qualsiasi controversia che ad essa venga sottoposta dalle parti interessate, in tutte le questioni specialmente previste dallo Statuto o da trattati e convenzioni vigenti.

Oltre a giudicare sulle controversie giuridiche la Corte sono sottoposte. La Corte esplica un'altra importante funzione di consulenza su qualsiasi questioni giuridiche che le siano sottoposte dall'Assemblea Generale, dal Consiglio per la Sicurezza o dai altri organi o Istituti Specializzati a ciò autorizzati dall'Assemblea Generale.

IL SEGRETARIATO

● Le estese funzioni amministrative delle Nazioni Unite sono esplicate dal sesto organo principale, il Segretariato; quell'istituzione cioè che, lavorando tutto l'anno, presta i propri servizi agli altri organi e svolge le direttive ed i programmi da essi stabiliti. A capo di esso è il Segretario Generale, nominato dall'Assemblea Generale su raccomandazione del Consiglio per la Sicurezza.

Nel febbraio 1946 fu eletto Segretario Generale, per un periodo di cinque anni, l'Allora Ministro degli Esteri Norvegese, Signor Trygve Lie, il rogo egli fu riconfermato per altri cinque anni.

Il Segretariato si divide in otto dipartimenti incaricati rispettivamente degli affari politici, sicurezza e pace, degli affari economici, degli affari sociali, dell'amministrazione fiduciaria e delle informazioni riguardanti i territori amministrati, degli affari giuridici, delle informazioni, dell'amministrazione e delle conferenze, degli affari amministrativi e finanziari.

Le funzioni e le responsabilità del Segretariato sono esclusivamente internazionali. Ogni membro del Segretariato, qualunque sia la sua nazionalità, è un funzionario internazionale al servizio del mondo e, ciò facendo, egli serve anche i più alti interessi del suo stesso paese.

* * *

FONDO INTERNAZIONALE DI SOCORSO ALL'INFANZIA (U.N.I.C.E.F.)

E' una cooperativa internazionale creata dalla Assemblea Generale l'11 dicembre 1946 e che ha sede nell'ONU. Essa intende proteggere la salute della gente giovanissima particolarmente nei Paesi devastati dalla guerra. Viene finanziata dai 37 Governi che ne sono membri. Inoltre, tali quattro anni di lavoro ha assistito milioni di bimbi e di madri in Europa, in Asia, nel Medio-Oriente, nell'Africa del Nord, nell'America latina, senza distinzioni politiche, invando viveri, indumenti, medicine, medicinali, antibiotici, DDT, ecc. nelle missioni sanitarie, in concorso con la Croce Rossa e l'UNRRA; curando gratuitamente, ambulatori, ecc. nonchè intraprese salvando innumerevoli fanciulli.

L'Italia e stata recentemente invitata a partecipare, senza voto, ai lavori del Consiglio di Amministrazione fiduciaria dell'ONU. Il presidente della Commissione, che ha redatto le nuove norme procedurali in base alle quali l'Italia è autorizzata ad intervenire ai suoi lavori, ha espresso il rincrescimento che l'Italia sia ancora esclusa dall'ONU e l'augurio di poterla presto vedere tra i suoi membri. Questo riconoscimento è molto significativo e se si aggiunge alla partecipazione dell'Italia al Fondo Internazionale dell'ONU per l'Infanzia (UNICEF) il trasferimento della FAO (Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Alimentazione e l'Agricoltura) in Roma, si spera che prima o poi l'Italia entrerà a far parte ufficialmente della grande famiglia delle Nazioni Unite. Con tutto ciò, l'ONU non offre ai lettori un panorama dell'ONU e delle sue benemerite istituzioni, auspicando tuttavia che l'ONU superi la crisi in cui è stata oggi posta dal conflitto coreano e dalle manovre egemoniche dell'USA e dell'URSS.

Una veduta notturna del nuovo palazzo costruito sulle rive dell'Hudson a New York, sul quale si è ora trasferita la sede centrale delle Nazioni Unite. Con speciali giochi di luce gli elettricisti hanno disegnato sull'immane facciata le iniziali della grande organizzazione mondiale. Il nuovo edificio è stato progettato dal neurat Trigve Lie e oltre 2000 impiegati. Alcuni uffici della segreteria rimangono ancora a Lake Success, dove la sede provvisoria dell'ONU è stata costruita a riunirsi in attesa che vengano completati a Lake Success i lavori per la costruzione della sua sede permanente

Istituti specializzati

Gli Istituti Specializzati sono organismi creati con accordi intergovernativi e collegati con il Consiglio Economico e Sociale dell'ONU, che ne coordina le attività. Essi sono:

Organizzazione Internazionale del Lavoro (O. I. T.)

Gli scopi dell'OIT sono di contribuire ad una pace duratura fondandosi sulla giustizia sociale e migliorando le condizioni del lavoro, il livello di vita e la stabilità economica e sociale. Lo OIT fu creata nel 1919 dal Trattato di Versaglia. Vi aderiscono 58 Stati, compresi l'Italia.

Essa comprende: 1) una Conferenza internazionale del Lavoro, che si riunisce ogni anno con delegazioni nazionali comprendenti due rappresentanti governativi, due dei datori di lavoro ed uno dei lavoratori. Ha lo scopo di formulare norme sociali internazionali (convenzioni); 2) il Consiglio di Amministrazione, 3) l'Ufficio Internazionale del Lavoro (UIL) che aiuta i governi ad elaborare la legislazione sulla base delle direttive della Conferenza, intraprende inchieste speciali, diffonde informazioni e pubblicità, ecc. Ha sede a Ginevra.

Organizzazione per l'Alimentazione e l'Agricoltura (F. A. O.)

E' nata nel maggio 1945 col titolo di « *Food and Agriculture Organization* » a Hot Springs (USA), ma ha cominciato nel 1945 a Quebec. I suoi scopi sono: aumentare la produzione, la commercizione e dell'esistenza; ottenere un miglioramento della nutrizione, della distribuzione di tutti i prodotti alimentari e quindi migliorare la situazione delle popolazioni rurali; contribuire all'espansione dell'economia mondiale.

Ne fanno parte 62 Stati, fra i quali l'intero della Polonia, della Cecoslovacchia Ungheria, Romania, Bulgaria, Albania, Bulgaria e la Romania non ne fanno parte. Essa comprende: 1) la Conferenza annuale dei rappresentanti di ogni stato; 2) Consiglio di 18 Paesi per coordinare l'Azione, intergovernativa; 3) un Direttorio generale. Ha sede a Roma.

Organizzazione per l'Educazione la Scienza e la Cultura (U.N.E.S.C.O.)

Ha per scopo di contribuire alla pace e alla sicurezza approfondendo, mediante l'educazione, la scienza e la cultura, la collaborazione fra le nazioni per assicurare il rispetto universale della giustizia, della legge, dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali per tutti senza distinzione di razza, sesso, lingua o religione. Diffonde la cultura e l'educazione popolare con pubblicazioni ed altri mezzi. L'UNESCO fu creata nel nov. 1946 e vi appartengono 56 Stati, fra cui l'Italia. L'UNESCO comprende: 1) una Conferenza generale che si riunisce ogni anno con l'intervento di tutti i delegati e decide il programma di lavoro; 2) un Consiglio esecutivo composto di 18 membri, eletti dalla Conferenza per realizzare il programma; 3) un Segretariato con un Direttore generale e personale internazionale. Ha sede a Parigi. La Conferenza del 1950 si tenne a Firenze.

Organizzazione dell'Aviazione Civile Internazionale (O. A. C. I.)

Ha per scopo di studiare i problemi dell'aviazione civile internazionale e di fissare una regolamentazione per l'aviazione civile. Fu creata nel 1947 e vi partecipano 55 Stati. Essa comprende: 1) l'OACI comprende: 1) un'Assemblea composta dai rappresentanti degli Stati membri, che si riunisce una volta all'anno; 2) un Consiglio di 21 membri attualità; 2) un Consiglio di 21 Nazioni, organo esecutivo della Conferenza, il quale crea Comitati tecnici per problemi della navigazione aerea, dei trasporti aerei, dell'aiuto alla navigazione; 3) un Segretario generale. La sede è a Montreal.

Banca Internazionale per la Ricostruzione e lo Sviluppo

Intende aiutare la ricostruzione e lo sviluppo economico dei territori del Mondo mediante garanzie, prestiti, investimenti di capitali per fini produttivi, facilitare gli investimenti privati all'estero (prestandoli, se del caso, contribuire allo sviluppo degli scambi internazionali, e all'equilibrio della bilancia dei pagamento.

Fu creata nel dic. 1945, a seguito della Conferenza di Bretton Woods. Vi partecipano 48 Stati. Essa comprende: 1) Un Consiglio di Governatori, composto da ogni Stato membro; 2) gli Amministratori eletti in numero di 20 per esercitare i relativi poteri; 3) un Presidente ed un personale internazionale per la gestione finanziaria. Ha sede a Washington.

Fondo Monetario Internazionale

Creato nel dicembre 1945, dopo la Conferenza di Bretton Woods, ha per scopo di favorire la cooperazione monetaria internazionale, l'espansione del commercio internazionale, la stabilità dei cambi; stabilire un sistema multilaterale di pagamenti e di eliminare le restrizioni degli scambi contrarie allo sviluppo del commercio internazionale.

I suoi membri sono gli stessi della BANCA e i suoi organi sono articolati nel stesso modello. Ha sede a Washington.

Unione Postale Universale

Fondata il 1° luglio 1874 dalla Convenzione. Postale di Berna, ha sostituito una precedente convenzione adottata il 9 luglio 1947 a Parigi. L'UPU, ha per scopo di rimediare alla confusione ed al costo eccessivo delle comunicazioni postali internazionali, unificando in uno solo tutti i paesi del mondo in un solo Mercato. Comprende: 1) un Congresso postale che si riunisce ogni 5 anni; e riassuma la Convenzione internazionale e gli accordi connessi; 2) una Commissione esecutiva e di collegamento, composta di 19 membri; 3) un Ufficio Internazionale che funge da Segretariato permanente dell'Unione, che fra l'altro assume compito di *elearing* per il regolamento dei conti relativi ai servizi postale internazionale. Vi aderiscono 100 Stati, fra i Paesi del mondo (tranne Giappone, Corea, Germania, Spagna e possedimenti). Ha sede a Berna.

Unione Internazionale delle Telecomunicazioni (U. I. T.)

Creata il 1° Lo gennaio 1934 alla conferenza di Madrid e regolata più dalla Convenzione di Atlantic City (1947). L'UIT vuole facilitare e migliorare gli scambi internazionali di telecommunicazione per telegrafo, telefono e radio, evitando ogni sovrapposizione di servizi. Comprende: 1) una Conferenza di plenipotenziari che si riunisce ogni 5 anni; 2) un Consiglio amministrativo; 3) un Consiglio di amministrazione di 18 membri; 4) un Segretariato generale; 5) un Comitato per rendere la frequenze d'onda. Vi appartengono anche la URSS e l'Italia. Ha sede a Ginevra.

Organizzazione Mondiale della Sanità (O. M. S.)

La sua fondazione risale al 1946 conferenza internazionale di New York, ma lavora dal 1948. Intende realizzare per tutti i popoli il più elevato condizionamento di salute pubblica. Vi partecipano 58 Stati, fra i quali l'Italia. Ha sede in alcuni Stati satelliti. L'OMS comprende: 1) una Assemblea mondiale composta di 58 membri; 2) un Consiglio esecutivo di 18 Stati; 3) un Segretariato internazionale. Ha sede a Ginevra.

Organizzazione Internazionale dei Rifugiati (O. I. R.)

La creazione dell'OIR fu elaborata dall'Assemblea generale nel 1946. Fin dal viaggio il 28 aprile 1948 con carattere previsiorio per aiutare i rifugiati e gli spostati a rimpatriare o trovare una sistemazione, e per proteggere i loro diritti e i loro legittimi interessi. Ha sede a Monaco.

L'OIR comprende: 1) un Consiglio generale; 2) un Comitato esecutivo di 18 membri; 3) un Segretariato. Ne fanno parte 15 Paesi. Ha sede a Ginevra

Il Consiglio dimostra degli organismi più benemeriti per l'assistenza alle vittime della guerra.

Organizzazione Internazionale del Commercio (O. I. C.)

Il suo statuto, adottato dalla conferenza di L'Aja, fu firmato nuovamente nel 1948 e firmato da 54 Paesi. Intende favorire l'espansione del commercio internazionale e la soppressione delle barriere. Non è stata ratificata dagli Stati Uniti. Comprende: 1) una Conferenza annuale degli Stati membri; 2) un Consiglio esecutivo di 18 membri.

Intanto una Commissione internazionale ha previsto attività. Ha sede a Ginevra.

Organizzazione Marittima Consultiva Intergovernativa (O. M. C. I.)

E' nata dalla Conferenza marittima tenuta a Ginevra (marzo 1948), con l'adesione di 34 Paesi. Entrerà in vigore quando almeno 21 Stati avranno ratificato la Convenzione costitutiva. Un Comitato preparatorio di 12 membri si è riunito per la prima volta nel giugno assemblea dell'OMCI. Ha per scopo di favorire e di facilitare la collaborazione internazionale nel campo della navigazione marittima, incoraggiando l'uso dei mezzi di sicurezza ed eliminando le restrizioni opposte dai governi alla navigazione.

Organizzazione Meteorologica Mondiale (O. M. M.)

La Convenzione istitutiva dell'OMM è stata adottata alla conferenza di Washington il 1947. Entrerà in vigore quando 30 Stati l'avranno ratificata. Il suo scopo sono di incoraggiare la cooperazione internazionale nella meteorologia e la istituzione di una catena di stazioni meteorologiche con scambio di informazioni tecniche.

Non ti sei ancora abbonato? E di che cosa può vivere il tuo giornale?

STATUTO DELLE NAZIONI UNITE

Noi, popoli delle Nazioni Unite

DECISI

a salvare le future generazioni dal flagello della guerra, che per due volte nel corso di questa generazione ha portato indicibili afflizioni all'umanità,

a riaffermare la fede nei diritti fondamentali dell'uomo, nella dignità e nel valore della persona umana, nella eguaglianza dei diritti degli uomini e delle donne e delle nazioni grandi e piccole,

ad istituire condizioni in cui la giustizia ed il rispetto degli obblighi derivanti dai trattati e dalle altre fonti del diritto internazionale possano essere mantenuti,

a promuovere il progresso sociale ed un più elevato tenore di vita in una più ampia libertà.

E PER TALI FINI

a praticare la tolleranza ed a vivere l'un l'altro in pace da buoni vicini,

ad unire le nostre forze per mantenere la pace e sicurezza internazionale,

ad assicurare, mediante l'accettazione di principi e l'istituzione di sistemi, che le forze armate non saranno usate, se non nel comune interesse

ad impiegare strumenti internazionali per promuovere il progresso economico e sociale di tutti i popoli,

ABBIAMO RISOLUTO DI UNIRE I NOSTRI SFORZI PER IL RAGGIUNGIMENTO DI TALI FINI.

In conseguenza, i nostri rispettivi governi, per mezzo dei loro rappresentanti riuniti nella città di San Francisco, i quali hanno esibito i loro pieni poteri trovati in buona e debita forma, hanno concordato il presente Statuto delle Nazioni Unite ed istituiscono con ciò un'organizzazione internazionale che sarà denominata le Nazioni Unite.

Afganistan, Arabia Saudita, Argentina, Australia, Belgio, Bielorussia, Birmania, Bolivia, Brasile, Canadà, Cecoslovacchia, Cile, Cina, Colombia, Costarica, Cuba, Danimarca, Ecuador, Egitto, Etiopia, Filippine, Francia, Grecia, Guatemala, Haiti, Honduras, India, Iran, Iraq, Islanda, Israele, Jemen, Jugoslavia, Libano, Liberia, Lussemburgo, Messico, Nicaragua, Norvegia, Nuova Zelanda, Olanda, Pakistan, Panama, Paraguay, Perù, Polonia, Regno Unito, Salvador, S. Domingo, Siam, Siria, Stati Uniti, Svezia, Turchia, Ucraina, Unione Sudafricana, Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche, Uruguay, Venezuela.

PER L'AMICIZIA CRISTIANO-EBRAICA

La settimana della fraternità

Si è svolta in febbraio simultaneamente negli Stati Uniti, in Europa e nel Canadà la « settimana della fratellanza mondiale », dedicata allo sviluppo ed all'esaltazione della solidarietà tra i popoli di tutti i paesi.

E' il primo anno che questa « settimana » viene celebrata anche al di fuori degli Stati Uniti, da quando, nel 1934, venne istituita dalla **National Conference of Christians and Jews**, associazione privata fondata nel 1928 allo scopo di promuovere una maggior comprensione e collaborazione tra cattolici, protestanti ed ebrei.

Com'è tradizione, anche quest'anno la presidenza onoraria delle iniziative della « settimana della fratellanza » è stata assunta, negli Stati Uniti, dal Presidente.

Dal 18 al 25 febbraio membri del Consiglio e privati cittadini hanno contribuito all'attuazione di speciali manifestazioni, tra cui radiotrasmissioni servizi giornalistici, rappresentazioni cine-teatrali, tutte polarizzate sul tema centrale della fratellanza umana. L'attività del Consiglio, particolarmente intensa durante tali manifestazioni, si sviluppa tuttavia con carattere di continuità durante tutto l'anno nelle varie organizzazioni e nelle scuole con la diffusione di speciali pubblicazioni e contatti personali.

In Europa e nel Canadà, ove la « settimana » è organizzata dalla « fratellanza mondiale » — un'organizzazione fondata a Parigi nello scorso anno da esponenti del mondo culturale, religioso e politico di 15 paesi — la presidenza dell'iniziativa è stata conferita all'ex primo ministro belga Paul Henry Spaak e la vice presidenza all'ex primo ministro francese Paul Reynaud, che si trova negli Stati Uniti per far conoscere agli americani i principi e gli obiettivi della nuova organizzazione internazionale.

Proprio mentre fervevano i preparativi per la « settimana » — che si conclude il 25 febbraio — è giunta alla « National Conference » una notizia molto lusinghiera: che cioè la Fondazione Ford aveva approvato a suo favore una donazione di ben un milione di dollari. Grazie alla generosa somma l'organizzazione potrà costruirsi una nuova sede nei pressi di quella delle Nazioni Unite, un « centro della fratellanza umana ».

Il « centro » curerà l'attuazione di programmi educativi per gli aderenti alle varie religioni, collaborando alla formazione di una fratellanza universale e all'abolizione di ogni forma di fanatismo. In una lettera al Dr. Everett R. Clinchy, presidente del Consiglio nazionale, Henry Ford II, presidente del grande complesso industriale, si è così espresso:

« La Fondazione Ford, finanziata con contributi di questa azienda, fu creata qualche tempo fa per darci modo di far fronte agli impegni morali che abbiamo nella nostra qualità di industriali. L'obiettivo principale della fondazione è quello di venire incontro ai bisogni dell'individuo, alleviare le sofferenze umane e migliorare e perfezionare l'umanità attraverso iniziative come la vostra.

« Riteniamo che oggi poche cause siano più degne di aiuto di una causa che mira all'eliminazione, in una società libera, del fanatismo e delle discriminazioni razziali, religiose e di altro genere ».

Nella sua risposta, il dr. Clinchy ha osservato che con questa donazione il signor Ford e la Ford Motor Company « forniscono un contributo assai importante alla mobilitazione del mondo scientifico, culturale, industriale e religioso per l'affrancamento dell'uomo dal giogo totalitario della tirannide e dello sfruttamento ».

Questo dono sarà apprezzato da quanti « ritengono che gli antichi pregiudizi antisemiti, anticattolici, antiprotestanti e le discriminazioni di razza e di nazionalità non sono elementi originali della natura umana...

« Questo nuovo centro della « fratellanza umana » — ha aggiunto il dr. Clinchy nella sua lettera — verrà utilizzato per lo sviluppo su scala internazionale di relazioni sempre più strette fra i vari gruppi e, grazie alla generosità delle donazioni Ford, potrà diventare una pietra miliare dell'ascesa dell'umanità ad un piano di collaborazione universale fra tutti gli uomini di buona volontà ».

Attività in Svizzera

« L'Association judéo-chretienne de travail en Suisse » che ha sede a Zurigo, ci invia il resoconto del suo quinto anno di attività.

Il numero dei membri è ancora aumentato: 800 in Svizzera e circa 70 all'estero, dei quali 550 cristiani, 270 ebrei e gli altri senza confessione. « Abbiamo lavorato — dice il rapporto annuale — in piccoli gruppi o in pubblico, per contribuire al riavvicinamento ed alla comprensione reciproca fra cristiani ed ebrei. Abbiamo lottato contro l'antisemitismo con uno sforzo sul piano psicologico, sociale e pedagogico. L'organizzazione del lavoro è stata affidata all'iniziativa locale dei gruppi di Berna, Basilea e Zurigo, con riuscite conferenze pubbliche, con films d'Israele, con visite collettive alle sinagoghe di Basilea e di Berna, con la collaborazione delle stazioni radio di Basilea e Zurigo, con il nostro bollettino. Altri gruppi si sono costituiti a Lucerna, San Gallo, Ascona, Ginevra e Lugano. Si sono pure sviluppate le nostre relazioni con le associazioni consorelle in Inghilterra e in Francia. Deploriamo invece l'isolazionismo della grande ed importante Associazione statunitense rispetto ai gruppi Europei ».

Il rapporto, firmato dal presidente prof. Bickel, dal vice presidente pastore P. Vogt e dal segretario H. Ornstein, conclude ricordando l'impegno morale verso le innumerevoli vittime dell'antisemitismo e il dovere di preservare da tale sorte le generazioni future, appoggiando concretamente tale iniziativa.

Una iniziativa a Firenze

Il 3 febbraio si è riunita l'Associazione per l'Amicizia ebraico-cristiana per la sua definitiva costituzione. Sono stati nominati i signori Lina Trigona, Giorgio La Pira e Angiolo Orvieto membri del Comitato d'onore, e Raffaele Ciampini, Raffaello Del Re, Antonio Lantrua, Arrigo Levasti, Aldo Neppi Modona, Laura Orvieto e Ines Zilli Gaj membri del Consiglio direttivo.

Lo Statuto della nuova Associazione stabilisce fra l'altro:

Art. 1 - **L'Amicizia Ebraico-Cristiana** è una libera accolta di persone di spirito religioso (qualunque sia il modo in cui si manifesta questo loro sentimento), le quali vogliono amore e collaborazione fra Cristiani ed Ebrei ed anzi fra tutti gli uomini allo scopo di creare una convivenza veramente umana dalla quale sia esclusa per sempre ogni forma d'incomprensione e di odio.

Art. 2 - Tutti i soci senza rinunciare a nessuna parte delle loro credenze, nè addivenire a confusioni o compromessi dottrinali, intendono comprendersi, amarsi e altresì collaborare spiritualmente nella difesa dei valori ideali e morali comuni.

Art. 3 - L'Associazione studierà le cause dell'antisemitismo ed ogni altra forma di intolleranza religiosa e ne proporrà i rimedi, intervenendo ogni volta che se ne presenti la opportunità.

Art. 4. - L'Associazione si propone scopi filantropici e culturali, non confessionali, nè politici.

Problemi d'attualità discussi al Gruppo Sionistico

La sera del 20 febbraio l'avvocato Bruno Segre, invitato dal Gruppo Sionistico Piemontese, ha tenuto a Torino una conversazione dal titolo: « Problemi di attualità nel mondo ebraico », trattando la questione dell'internazionalizzazione di Gerusalemme, la posizione di Israele di fronte ai due blocchi di Potenze, la scarcerazione dei criminali di guerra nazisti in Germania, e il prossimo Congresso dell'Unione delle Comunità Israelitiche Italiane a Roma.

La conferenza, conclusa con un animato dibattito, è stata seguita con interesse e salutata con cordiali applausi.

Nel prossimo numero un articolo sul Congresso dell'Unione delle Comunità Israelitiche Italiane che si svolgerà alla fine di marzo a Roma.

MIETITURA

Il 17 febbraio

Gustavo Malan sul settimanale democratico « *L'Avvisatore Alpino* » di Torre Pellice propone che il 17 febbraio sia proclamato « Festa della Libertà »:

Come l'emancipazione degli schiavi in America è stato un atto di grande progresso per tutti, un atto di grande significato per i neri e per i bianchi, così l'emancipazione dei Valdesi il 17 febbraio 1848, e successivamente la emancipazione degli israeliti l'8 marzo, sono stati atti di grande progresso per tutti, di grande significato per gli ex perseguitati e per i cattolici.

In Italia noi manchiamo di una Festa della Libertà. Perchè non sarebbe questa? Poco importa se anche allora la libertà non fu completa.

Guardando la cosa da un punto di vista più locale, perchè il 17 febbraio non è festa riconosciuta almeno per le Valli Valdesi? Nel passato in pratica era così. Nelle scuole comunali non si faceva scuola; gli industriali lasciavano gli operai a casa; i contadini e gli altri si arrangiavano a pigliarsi vacanza da soli. La festa, che è essenzialmente festa civile e non religiosa, anche se celebrata nelle chiese valdesi, ha attirato sempre la simpatia e l'attenzione dei cattolici. A tal punto che l'anno scorso gli operai della RIV di Villar Perosa, cattolici e valdesi si sono uniti per chiedere che la festa fosse rispettata.

Esistono tante feste religiose, osservate da tutti, ma che in realtà riguardano solo una parte, anche se assai larga, della popolazione. I valdesi non ne hanno nessuna. Neanche dove sono in maggioranza.

Perchè non riconoscere "legalmente" e a tutti gli effetti questa, che è essenzialmente civile, e quindi ha un significato tanto per il cattolico, quanto per il protestante?

Rivoluzione socialista

In un vivace corsivo polemico il settimanale OMNIBUS esprime un acuto giudizio sulla politica russa e americana attraverso un'interpretazione marxistica:

« Per il socialismo non esiste il problema dell'adesione attiva delle masse lavoratrici alla guerra, qualunque sia la sua etichetta, nè alla pace, comunque venga camuffata. La guerra è congenita alla struttura del sistema economico vigente, a cui il capitalismo ricorre ogni qualvolta è costretto a tamponare le sue crisi.

L'economia e lo stato sovietici, le cui caratteristiche sono quelle della economia e dello stato nella fase più avanzata del capitalismo monopolistico ed imperialista, non si sottraggono a tale legge, come lo comprovano la partecipazione russa alla guerra ora a fianco delle dittature e ora a fianco delle democrazie e il carattere della sua preparazione materiale e ideologica alla terza guerra mondiale. Ecco perchè il proletariato deve fregarsene altamente sia della causa americana come della causa russa, e mirare al "suo" obiettivo che è quello della conquista rivoluzionaria del potere, e quindi non affidare la propria sorte alle baionette della guerra borghese.

Natalità ed analfabetismo

Il settimanale *IL MONFERRATO* illustra il delicato problema dell'eccesso delle nascite in Italia rispetto alle possibilità economiche del Paese. L'articolista Francesco Saja osserva:

« Nel 1871 nel nostro paese le nascite erano il 36 per mille e gli analfabeti raggiungevano il 69%; nel 1901 gli analfabeti erano diminuiti del 29% e le nascite erano scese al 33 per mille; infine nel 1931 gli analfabeti erano ridotti al 21% e le nascite al 30 per mille.

Vi è uno stretto parallelismo nell'andamento dei due fenomeni, che non si può ritenere casuale, ma se vi possono essere dei dubbi, riteniamo che essi possono fugarsi con altri elementi. Il censimento del 1931 fornisce i dati degli sposi che all'atto delle nozze non sono stati in grado di sottoscriverlo, i quali posti a confronto con il tasso di natalità portano alle seguenti conclusioni: in Piemonte, Liguria, ecc., dove tutti gli sposi sono stati in grado di sottoscrivere l'atto di nozze, la natalità è stata del 13 per mille; in Calabria, Campania, ecc., dove gli sposi incapaci di sottoscrivere l'atto di matrimonio superarono il 30%, il tasso di natalità è stato superiore al 30 per mille. Pare dunque che vi sia una stretta relazione tra analfabetismo e tasso di natalità, per cui non è possibile diminuire la natalità senza eliminare l'analfabetismo.

Se si vuole dunque diminuire le nascite, non occorrono leggi, imposizioni ecc., che lascerebbero il tempo che trovano, com'è avvenuto delle leggi che volevano invece aumentare la natalità, ma occorre eliminare l'analfabetismo, istruire gli ignoranti, sicchè gli uomini destinati ad essere padri sappiano e siano in grado di valutare quale grave responsabilità si assumono mettendo al mondo nidiate di figlioli, e quale difficoltà creano al paese che non ha mezzi sufficienti per tutti ».

Giustissimo. Occorre vincere l'analfabetismo, una delle peggiori piaghe italiane. Intanto il Governo ha destinato 200 miliardi di lire per potenziare le Forze Armate...

BOLLETTINO della Giustizia

IL FAMIGERATO GINO SOTTOCHIESA, truffatore e delatore di partigiani e di ebrei nel periodo della Resistenza, condannato recentemente a tre anni di reclusione dal Tribunale di Torino, è stato assolto dalla Corte d'Appello di Torino.

IL PROCESSO DELLA " CORRIERA DELLA MORTE " si è concluso alla Corte d'Assise di Viterbo con parecchie assoluzioni per insufficienza di prove e con due condanne a 25 anni di reclusione al Forti e al Bernardi, capi della polizia partigiana di Concordia, ritenuti responsabili della morte di alcuni fascisti che viaggiavano a bordo di quella corriera per ritornare al Sud nei giorni della Liberazione. Naturalmente il processo serve per una immonda campagna di menzogne e di insulti contro i partigiani.

IL CAMERATA CARLO SCORZA, ex-segretario del Partito nazionale fascista, assolto per insufficienza di prove dall'imputazione di aver contribuito alla creazione del regime fascista e alla soppressione delle libertà costituzionali, fece ricorso alla Cassazione perchè quel dubbio infame... fosse cancellato. E naturalmente la Cassazione gli ha dato ragione: l'ha assolto perchè il fatto non costituisce reato.

IL CONTADINO EMILIO CANALI, che disertò quattro volte fra il dicembre 1942 e l'8 settembre 1943 dai reparti che aggredivano la Francia, « non ritenendosi degno di combattere una guerra non sentita » e come tale nella posizione degli obbiettori di coscienza, è stato condannato dal Tribunale Militare di Milano a 30 anni di reclusione, di cui 25 condonati. Egli così deve scontare 5 anni di carcere, mentre i generali disertori all'8 settembre, i traditori tipo Graziani e i criminali di nome Basile sono liberi con tutti gli onori.

L'ANARCHICO LUIGI GERBORE in un contraddittorio con il domenicano padre Morlion, aveva sostenuto che le religioni provengono dalla superstizione e dall'ignoranza dei popoli primitivi e che il Papa di conseguenza poteva essere considerato come una forma evoluta dell'antico stregone. Il Pretore di Aosta ha assolto l'imputato in quanto, trattandosi di opinioni, l'addebito non poteva costituire reato.

IL DIRETTORE DI " OMNIBUS " e il giornalista Tarquinio Maiorino sono comparsi dinnanzi ai giudici dell'VIII Sezione del Tribunale di Torino (presid. Bianco, P. M. Giustiniani) imputati di offesa all'onore del Pontefice per aver pubblicato due articoli, il primo dei quali accusava Pacelli di nepotismo " come di rado era accaduto sotto precedenti pontificati ". Il secondo articolo riferiva voci sulla salute scossa del Papa e sui suoi " strani esperimenti di carattere paranormale come per esempio quello della levitazione ". Il difensore avv. Paggi ha confutato le affermazioni del P. M. secondo cui l'offesa al Papa è l'offesa a 450 milioni di cattolici, dichiarando mortificante per il nostro Paese trascinare sul banco dei ladri e degli omicidi due giornalisti che volevano indagare sul Vaticano e sul Papa ciò che altri indaga su Stalin o su Truman, sebbene le offese ad essi non abbiano mai spinto le Procure della Repubblica ad incriminare chicchessia. Il Tribunale ha assolto gli imputati dall'accusa di nepotismo e li ha condannati ad un anno con la condizionale per il contenuto del secondo articolo.

NOVITA'

Altiero Spinelli

Dagli Stati Nazionali alla Federazione Europea

Il federalismo europeo appare, in questo volume, nella sua vera essenza e cioè come una forza politica effettiva, come una delle poche azioni veramente rivoluzionarie e liberatrici, capaci di salvare la civiltà europea di questo tormentato dopoguerra.

Collana ORIENTAMENTI n. 16
Pagg. XX-344 - L. 1100

Edward H. Carr

L'influenza sovietica sull'Occidente

L'influenza delle concezioni proprie dell'Unione Sovietica sull'Occidente è dal Carr analizzata in tutti i settori della vita sociale e spirituale dei due mondi. L'A. ha affrontato un problema troppo spesso trascurato o superficialmente considerato.

Collana ORIENTAMENTI n. 20
Pagg. VIII-164 - L. 500

La Nuova Italia Editrice
Piazza Indipendenza 29 - Firenze

Rassegna bimestrale di studi e documenti

Il Movimento di liberazione in Italia

a cura dell'Istituto Nazionale per la Storia del Movimento di Liberazione in Italia - Via Freguglia n. 14, Milano.

SOMMARIO del n. 10

G. De Toni, La Resistenza nei campi di concentramento militari in Germania.

M. Giovana, La composizione sociale delle formazioni « G. L. » in Piemonte.

Rassegna Bibliografica:

T. Ossian De Negri: La Resistenza in Liguria.

Censimento delle Fonti.

Recensioni.

Attività dell'Istituto.

Amministrazione e Redazione: Via Freguglia 14, Milano.

L'abbonamento per il 1951 costa L. 1000 e va versato sul ccp numero 3/2737 intestato all'Istituto Naz. per la Storia del Movimento di Liberazione in Italia.

NOVITA':

ANGELO TASCA
(A. Rossi)

Nascita e avvento del fascismo

L'Italia dal 1918 al 1922

Questo volume è il frutto di quattro anni di ricerche e di intenso lavoro, condotti con alto scrupolo di studioso. E' la sola storia che studia le cause della disfatta socialista e della vittoria fascista e tenta di trarre da quell'esperienza i necessari insegnamenti politici e dottrinali. Questa opera costituisce una « summa » storica indispensabile a chiunque voglia iniziarsi ai problemi della crisi italiana ed europea sorti dopo la prima guerra mondiale.

Collezione Documenti della crisi contemporanea n. 5 . Pagg. LXXII-584 con numerose tavole f. t. - L. 2000.

LA NUOVA ITALIA EDITRICE
Piazza Indipendenza, 29 - FIRENZE

Leggete i tre opuscoli del prof. GIOVANNI PIOLI:

1) **« Gli Obbiettori di coscienza dinanzi alla legge »;**
2) **« I Cattolici e la coscrizione militare » risposta** alla « Civiltà Cattolica »;
3) **« I diritti della coscienza individuale e la coscrizione ».**

Chiederli all'Autore (via Rugabella 11, Milano) al prezzo di lire 50 ciascuno franco porto.

IL PONTE

RIVISTA MENSILE DI POLITICA E LETTERATURA

Diretta da PIERO CALAMANDREI

Vice Direttore: CORRADO TUMIATI

Redattore politico: ENZO ENRIQUES AGNOLETTI

Direzione e Amministrazione: FIRENZE
Piazza Indipendenza, 29 - Telef. 25-003

		Italia	Estero
Abbonamento ordinario	.	L. 2600	L. 3750
Abbon. d'incoraggiamento	.	L. 3600	L. 5000
Abbonamento sostenitore	.	L. 10000	L. 10000
Un num. ordin. (pagg. 112)		L. 250	L. 350
Un numero arretrato	. .	L. 350	L. 425
Una annata arretrata	. .	L. 3000	L. 4500

(Le annate 1945 e 1946, incomplete, sono in vendita a L. 2000)

Editrice « La Nuova Italia »
C. C. P. 5/6261

MAESTRALE

quaderni di cultura
e di azione meridionale
diretti da Edoardo Guglielmi
Via Porta Catena n. 49 - Tel. 1661
SALERNO
(Saggi a richiesta)

Vi collaborano: Michele Prisco, Domenico Rea, Francesco de Bartolomeis, Alfonso Gatto, Vasco Pratolini, Tommaso Fiore, Beniamino Dal Fabbro, Giovanni Omiccioli, Vittorio Sereni, ecc.

Cartiera Vita Mayer & C.

GIA' FRATELLI VITA
Casa fondata nel 1863

SPECIALITA':

Carta da impacco e per usi industriali - Carta crespata - Ovatta di cellulosa e sacchi carta per cemento ed altri usi.

REPARTO MANIFATTURA VIMA:
Carta igienica
Assorbenti igienici per signora

Sede e amministrazione:
MILANO Via Montenapoleone, 9
Telef.: 793951-2-3-4-5
Casella postale 1074/5
Telegr. VITAMAYMILANO

Stabilimenti:
CAIRATE-LONATE

Uffici:
Roma - Via Lucrezio Caro, 67 Tel. 33755
Firenze - Via G. Mannelli, 29r Tel. 60822
Torino - Via Acc. Albertina, 40 Tel. 44514

Parlano i lettori

Previsioni per il 1951

« Voi che seguite attentamente il corso degli avvenimenti e della politica internazionale, potete dirmi se nel 1951 ci sarà la terza guerra mondiale? ».

MARRE' E. (Torino).

La nostra professione è quella di giornalisti e non di indovini. Nemmeno Pandit Nehru ha potuto darci una risposta quando a Ginevra gli abbiamo rivolto tale domanda. Forse neppure Stalin o Truman potrebbero rispondere, perchè ciascuno ignora le vere intenzioni dell'altro e inoltre la pace dipende da imponderabili ed imprevedibili elementi. Personalmente siamo ottimisti cioè non crediamo alla guerra. Un'opinione analoga alla nostra l'ha recentemente espressa al giornalista F. Reynard del "Boston Daily News", una delle più illustri personalità mondiali, l'attore Charlie Chaplin.

Il grande Charlot ha detto: « La guerra non è affatto inevitabile. Anzi, essa non scoppierà mai, finchè esisterà la... bomba atomica. Naturalmente questa terribile arma dovrebbe essere bandita insieme a tutti gli altri ordigni bellici. Ogni guerra, con qualsiasi mezzo combattuta, è da condannarsi, poichè non è mai giusto che dei giovani debbano morire, bruciati col loro carro armato o con l'aeroplano, ovvero schiantati da qualche granata, mentre coloro che hanno preparato il conflitto, e che, in qualche modo ne traggono profitto, se ne stanno al sicuro. Ora, la bomba atomica tende ad abolire questa categoria di « intoccabili », E gli uomini responsabili della pace e della guerra lo sanno molto bene. Credetemi, anche essi hanno paura. Intendo la paura fisica della morte. La guerra non scoppierà, fino a che sul capo degli uomini di Governo penderà la minaccia dell'atomica ».

Volontario per forza

« Egregio Direttore,

Nel numero di dicembre de L'INCONTRO, la rubrica « Sciocchezzaio » conteneva un corsivo polemico contro il progetto di legge che estende i benefici delle vigenti leggi sulle pensioni di guerra ai combattenti della Repubblica di Salò e ai loro congiunti. Pur essendo, in linea di massima, pienamente d'accordo con Lei, mi permetto di esporle il mio caso che purtroppo è anche quello di migliaia di altri giovani come me, che hanno avuto la disgrazia di essere nati fra il 1923 e il 1925. Prima dell'8 settembre 1943 ero militare da pochi giorni al 130° Regg. Artiglieria Divisionale Celere. Fortunatamente riuscii a sottrarmi alla sorte comune di essere preso e deportato. Per un periodo di sei mesi sono stato nascosto in Valle di Susa, (S. Ambrogio di Torino) dove mia madre era sfollata. Non Le dico le gioie di questi sei mesi, una vita di ansia continua, braccato come un delinquente, e con una tessera di pane in due (equivalente a gr. 75 a testa). Dopo tale periodo, per paura di rappresaglia verso la famiglia, (il padre di anni 61 inserviente al Municipio), mi sono presentato avvalendomi dell'editto del Capo del Governo d'allora che graziava tutti i renitenti. Al Distretto fui assegnato ai Bersaglieri, portato in Germaia al Lagher di Stetten A. K. H. nel Baden-Baden dove si è formata la Divisione « Italia ». Dopo un periodo di addestramento di nove mesi, nel dicembre 1944 siamo rientrati in Italia, dove da Mantova a marce forzate siamo stati portati al fronte della Garfagnana. Per fortuna al fronte rimasi solo circa 40 giorni, quel tanto che è bastato però per essere ferito alla mano sinistra, il cui dito anulare mi è stato amputato. Grazie ad un falso telegramma speditomi (sfidando le ire della G.N.R.) da un carissimo amico d'infanzia, che si trovava come me militare di leva al Comando Provinciale di Torino, ottenni una licenza di 8 giorni per gravi motivi di famiglia e tornai così a casa. Non più ripresentatomi, venni nuovamente ricercato; fortunatamente sopravvenne la liberazione e così potei evitare il campo di concentramento di Coltano.

Questa è l'esatta descrizione dei fatti, Le pare di ravvisare in chi li ha vissuti un criminale di guerra? Conosco troppo bene la Sua generosità d'animo, appunto per quanto anche Lei ha sofferto, per poter dubitare che Lei vorrà senz'altro comprendermi fra coloro che possono usufruire del provvedimento in questione.

Chi le scrive è sposato, ha un figlio di anni 3, ed è già stato licenziato da un amministrazione statale per mancanza di requisiti combattentistici. Non crede, che io abbia diritto ad un riconoscimento che mi dia la possibilità di guadagnare un minimo per il sostentamento della mia famiglia? Sicuro del Suo alto interessamento per una distinzione tra chi ha dovuto subire i tremendi eventi trascorsi, e chi di questi ne ha fatto mestiere, La ringrazio e deferentemente La saluto ».

BONGIOVANNI A. (Torino).

Il nostro corsivo si riferiva evidentemente non ai disgraziati giovani che subirono le vessazioni dei tedeschi al punto di dover impugnare le armi per la loro guerra, ma a quegli altri, ai criminali che fucilarono ostaggi e prigionieri, che saccheggiarono e incendiarono le case dei civili. Per costoro nessuna equiparazione morale e materiale con i combattenti sino all'8 settembre e con i partigiani. Per i giovani come il sig. Bongiovanni s'impone invece un riconoscimento che assicuri i diritti propri alle vittime della guerra.

La carovana

« Nel numero di gennaio, avete pubblicato una lettera di MARISA ARTENA (Roma) che chiede di entrare in corrispondenza con persone residenti all'estero. Forse alla signorina Artena e ad altri possono interessare i seguenti indirizzi. L'insegnante americano Mr. C. Wade Cudeback 2138 East 39 th Street, Ashtabula Ohio - U.S.A. desidera entrare in relazione con insegnanti italiani allo scopo di discutere metodi di insegnamento e scambiare disegni eseguiti dai rispettivi allievi. Lo insegnante Joachim Trage 15 Krupp Str. *Berlin* NW 21 U. S. Sector - Germania desidera corrispondere con cittadini italiani sui seguenti temi: letteratura, medicina, usanze locali, (scrive in inglese ed in tedesco, ha 25 anni). La signora EVA LAUF 52 Fritz Reuter Allee, *Berlin-Britz* U. S. Sector (Germania) dirige un circolo di ragazzi ed adulti che desiderano corrispondere con cittadini italiani sui seguenti argomenti: letteratura, musica, pittura, disegno, medicina, filosofia, scienze, studi sociali, sport. Su richiesta, invia i rispettivi indirizzi gratis.

Segnalo infine che chi vuole farsi amici all'estero può rivolgersi alla Associazione Internazionale di Corrispondenza « THE CARAVAN » 132 East 65 th Street, New York 21, N. Y. (USA).

« La Carovana » è un'associazione fondata nel 1930 come membro della « Società della Nuova Storia » e si propone di creare uno spirito di cameratismo ed armonia fra i giovani di tutto il mondo mediante una catena di corrispondenze fra ragazzi e ragazze dentro e fuori delle scuole. Nel programma de « LA CAROVANA » è detto che il globo è una casa, cioè che potrebbe diventare una bella e felice abitazione.

Occorre elevare i sentimenti dei ragazzi affinchè essi consacrino le loro virtù al servizio dell'umanità; cancellare la paura dalla coscienza dei fanciulli e sostituirvi la fiducia e la sicurezza eliminare lo sfruttamento dei ragazzi in tutti i Paesi; educare i ragazzi allo ideale dell'innocenza affinchè non arrechino danno agli uomini e agli animali; insegnare ai ragazzi la stima e il rispetto nei principii fondamentali e universali dell'umanità. Il metodo consiste nello scambiare piccoli doni, francobolli, cartoline, giornali, libri, piesie, bambole, racconti, canzoni, fotografie, ecc. Progettare attività varie (passeggiate, spettacoli, danze popolari, giochi, mestieri), istruire con lezioni e illustrazioni tratte dalla natura, dalla scienza, dall'arte, dalla storia sulla necessità della pace nelle famiglie, fra i governi, e fra i popoli ».

MARIA F. KOSOVIC (Trieste)

PERCHE' VIVA

L'INCONTRO

L'elenco raccoglie i nomi di coloro che all'abbonamento ordinario hanno aggiunto una qualsiasi offerta (ad esempio diventando abbonati sostenitori) e di coloro che hanno voluto contribuire con un'offerta maggiore alle spese sempre crescenti del giornale. Troppi abbonati non hanno pagato l'abbonamento nel 1950 pur continuando a trattenere il giornale anzichè ritornarlo al mittente. Non possiamo sollecitarli oltre, nè inviare loro indefinitamente il giornale. Perciò li invitiamo, per l'ultima volta, a mettersi in regola con l'abbonamento.

2° elenco dei sottoscrittori

TOTALE PRECEDENTE	L.	49.000
Artom B. (Torino)	»	700
Vivanti G. (Cuneo)	»	200
Gallico S. (Torino)	»	700
Cassin R. (Torino)	»	200
Gallico R. (Torino)	»	200
La Manna G. E. (Torino)	»	700
Quasimodo A. (Torino)	»	700
Olivetti G. (Torino)	»	200
Galantucci N. (Torino)	»	700
Segre Coen G. (Roma)	»	300
Lombroso A. (Torino)	»	700
Levi A. (Torino)	»	700
Bonfiglioli A. (Torino)	»	700
Recanati Foa E. (Torino)	»	700
Jemolo A. C. (Roma)	»	700
Maiorca C. (Torino)	»	200
N. N. (Torino)	»	200
N. N. (Torino)	»	10.000
Jachia G. (Varese)	»	3.000
Zumbo E. (Torino)	»	200
Giroldi A. (Torino)	»	200
Levi M. (Piossasco)	»	200
Segre M. (Torino)	»	700
Guarino C. (Napoli)	»	700
TOTALE	L.	72.300

- Michele Vaudano: « *Golgota* » epopea in versi, sintesi della millenaria odissea del Popolo Ebreo sino al suo ritorno in terra di Palestina, dedicata a tutti i figli d'Israele caduti in difesa della loro antica patria contro la furia della coalizione araba, 2ª ediz., Casa ed Ceis, Torino, 1949.
- Giovanni Pioli: « *I Cattolici e la coscrizione militare* » risposta alla rivista « Civiltà Cattolica », presso lo Autore, via Rugabella 11, Milano, lire 50, Unione Tipografica, Milano.
- Barthelemy De Light: « *Mobilisation contre toute guerre* », avant-propos de Hem Day, editons « Pensée et action » Bruxelles.

Nel secondo anniversario della scomparsa del dott. DARIO SEGRE, i familiari e gli amici desiderano ricordarne la cara figura di generoso assertore degli ideali di libertà, giustizia e pace ed il suo nobile esempio di fiduciosa e serena bontà.

Torino, 15 febbraio 1951.

Direttore responsabile
Avv. BRUNO SEGRE (Sicor)
Autorizz. Tribunale di Torino n. 481
S. A. Stab. Tip. Editoriale - Cuneo

Volontà

rivista anarchica mensile
diretta da GIOVANNA BERNERI e CESARE ZACCARIA
Edizioni R L Napoli

Abbonamenti: ordinario lire 500, sostenitore lire 1000, semestrale lire 300, estero il doppio.

Casella Postale 348, Napoli - C/C. postale 6-19972, Napoli.

OFFICINA DI PRECISIONE

FULVIO FANTI
FORNITRICE DELLE FF. SS.
ATTREZZATURA PER LAVORI IN SERIE DI MASSIMA PRECISIONE
TORINO
CORSO MONCALIERI, 1 - TELEF. 82.255

Il " Corriere del Libro "

SI PUBBLICA MENSILMENTE IN GRANDE FORMATO-QUOTIDIANO ILLUSTRATO E STAMPATO IN ROTATIVA

Abbonamemto per un anno: L. 400 - Estero L. 800 - *Un numero*: L. 50 - Estero L. 100

Versamenti sul conto corrente postale N. 8-17618 intestato a « *Corriere del Libro* » - Bologna

N. B. - Per comodità dei lettori i versamenti possono essere eseguiti inviando le somme in francobolli. Numero di saggio *gratis* inviando L. 10 in francobolli per spese postali.

Lanerie per Signora
Drapperie
Biancheria e Tendaggi
VIA ACCADEMIA ALBERTINA 31 int.
TORINO

DATURI & MOTTA

TORINO
Via Cavour n. 23
Via XX Settembre angolo Corso Matteotti
TELEFONO 48-174

Panettoni - Pasticceria fine - Specialità Italiane e Straniere